INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malassa 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri premi

hanno avuto grande successo, e noi possiamo dirci fortunati di aver saputo indovinare il gusto dei nostri lettori. Mentre gli altri giornali mandano a tutti lo stesso libro e lo stesso dono, regalando magari un romanzo al buon campagnuolo che cerca invece consigli e istruzione agraria, a chi massaio che vuole norme di buona cucina, o all'operaio che ama libri di istruzione e di educazione — noi invece abbiamo dato in mano ai nostri associati un catalogo di circa 300 opere d'ogni specie e per ogni gusto, e abbiamo detto loro: sceglieto e servitevi!

E i nostri lettori hanno fatto delle scelte diversissime e tutte giudiziose: chi preferì il trattato di agricoltura, o di concimazione, o quello di cucina; chi grammatiche, aritmetiche e carte geografiche; chi opere letterarie, romanzi e poesie; chi libri di storia e di educazione..... — insomma ognuno ha trovato quello che più si adattava ai suoi studi, ai suoi gusti, al suo ufficio o ai suoi bisogni; e noi siamo lietissimi di aver potuto soddisfare tutti quanti.

Il bello è che molti associati non solo hanno domandato libri per lire quattro, ma mandando il soprappiù di questo prezzo si sono scelte molte altre opere utili, e in questa occasione si sono formate piccole biblioteche per uso domestico.

Altri poi, desiderando avere i libri e non volendo staccarsi dall'antica e prediletta loro Gazzetta Letteraria, hanno tenuta questa ed hanno chiesto anche i libri, pagandone il prezzo equivalente.

A tutti mandiamo i nostri ringraziamenti perchè hanno mostrato di gradire lo zelo che noi adoperiamo per contentare i nostri amici associati.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati vecchi* — ma a chiunque altri lo voglia e agli *associati nuovi* si spedisce *gratuitamente* appena ne facciano richiesta con cartolina.

Però conviene affrettare la scelta e la domanda, perchè i primi arrivati, secondo il motto antico, saranno anche i meglio serviti.

Nel mondo parlamentare.

Riduzioni scandalose all'esposizione finanziaria. Elena e Lazzaro ministeriabili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,25 pom. — Secondo l'*Opinione*, nel giorno della riapertura della Camera il Governo presenterà un progetto di legge per la riduzione delle Prefetture ed il progetto per la nuova convenzione relativo ai servizi marittimi preparato dall'on. ministro Lacava.

Insieme all'esposizione finanziaria l'on. Grimaldi presenterà un progetto di legge per riparare al deficit del bilancio.

— Il *Fanfulla* ha due brillanti biografie degli onorevoli Elena e Lazzaro, nelle quali li qualifica entrambi candidati al Governo. Il foglio romano crede che i loro precedenti e le loro qualità giustifichino il desiderio che essi nutrono di andare al potere.

— *L'Opinione*, polemizzando colla *Tribuna*, insiste nel ritenere che non sarebbe una sconcertata politica la chiamata di Luzzatti al potere, trattandosi di eseguire il programma voluto dalla Camera, cioè migliorare la condizione delle finanze senza preoccupazione del colore politico degli uomini che possono succedersi al potere.

Preoccupazioni su Antonelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,40 pom. — Al Ministero degli esteri da qualche tempo mancano notizie del conte Antonelli, che trovasi nell'interno d'Abissinia. Venne telegrafato al nostro rappresentante in Adua ed a Massaua perchè vengano mandate informazioni. Secondo il *Fanfulla* il conte Antonelli dovrebbe essere in viaggio per la costa per rimpatriare. Quel giornale aggiunge che il 20 gennaio gli scade il tempo per prestare giuramento alla Camera. Questa osservazione è inesatta, poichè per il termine del giuramento dei deputati non viene computato il tempo delle vacanze parlamentari.

Questa consuetudine venne ancora recentemente rievocata dal presidente Biancheri nell'ultima seduta.

L'espulsione di Grégoire.
Decreti varii.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9 pom. — Il *Diritto* disapprova l'espulsione di Grégoire, il fanreggiatore di Pudlowsky, specialmente pel motivo che le fu dato, cioè della tema di un'agitazione fra socialisti. Non crede che il Grégoire sia un agitatore, e non crede neppure che la Francia ne abbia chiesta l'estradizione. Soggiunge che quando anche l'avesse chiesta non la si doveva accordare poichè il Governo nostro doveva inspirarsi al giure italiano anzichè a quello straniero.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si autorizza la scuola normale femminile di Vercelli ad intitolarsi *Scuola Rosa Stampa*.

Un altro regio decreto abolisce gli interessi per le somme depositate alla Cassa di depositi e prestiti.

Per il sindacato di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,30 pom. — Stamane a palazzo Bini si fu una riunione di una cinquantina di consiglieri comunali nuovi eletti sotto la presidenza dell'on. Baccelli. Si doveva decidere circa la candidatura del sindaco. Armellini dichiarò subito che non accetterebbe la candidatura per motivi di salute e per impegni domestici. Così anche dichiarò il Lazzarini. L'assemblea acclamava quindi a candidato il duca Castani di Sermoneta.

L'on. Baccelli fece un vivo elogio del commissario regio, onorevole Finocchiaro-Aprile.

La proroga del trattato di commercio italo-austriaco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,30 pom. — Crispi e De Bruck, ambasciatore austro-ungarico firmarono oggi la dichiarazione che proroga d'un anno il termine utile per la denuncia del trattato di commercio e navigazione italo-austriaco. La firma del protocollo ebbe luogo al palazzo Macchi. Il protocollo dà facoltà alle due parti di introdurre nel trattato quelle modificazioni che potranno essere concertate fra i Gabinetti di Vienna e di Roma.

Il pazzo Tancredi Vita.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,10 pom. — Tancredi Vita, il pazzo di cui vi parlai ieri, che voleva promuovere uno scandalo per richiamare su di sè l'attenzione generale, passò la scorsa notte in Questura.

Stamane fu nuovamente interrogato dal questore e rispose ripetendo i discorsi sconnessi di ieri. Rifiutò il pranzo che gli era servito in Questura ed accettò soltanto pane e formaggio.

Stasera è partito per Napoli accompagnato da due guardie che hanno incarico di condurlo fino a Caltabellotta in Sicilia, suo paese natio

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,5 pom. — È bandito un concorso a sedici posti di vice-segretari amministrativi al Ministero del tesoro.

— Secondo la *Capitale*, il ministro Grimaldi avrebbe costituito definitivamente il suo gabinetto nel modo seguente: capo-gabinetto cav. Japelli, segretari Carmelo e Marinelli, vice-segretari Castorina, Orsi, Gianna, Desideri. Tutte queste nomine fanno contrasto col sistema del Giolitti, il quale non aveva nessun gabinetto *ad personam*, e teneva per suo conto un solo scrittorato.

— Si dice che varii consiglieri comunali della minoranza siano decisi a dimettersi. Anche i consiglieri operai ebbero ieri invito da varie Associazioni operaie a dimettersi.

L'on. Zanardelli ed il divorzio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,30 pom. — Il ministro Zanardelli ha ricevuto oggi in udienza l'avv. De Benedetti, presidente del Comitato pel divorzio. Il ministro dichiarò che era suo intendimento di presentare alla Camera un progetto sul divorzio. Frattanto assicurò che stava studiando la materia e facendo confronti colle legislazioni estere a questo riguardo. Disse di sperare che la legge sarà votata dalla Camera. Lodava poi la propaganda fatta dal Comitato.

Notizie parlamentari.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,20 ant. — Secondo il *Capitan Fracassa* le voci della chiamata di Luzzatti al potere sarebbero per lo meno prematture. Intanto Grimaldi intenderebbe di sostenere alla Camera la discussione di tutti i bilanci, dopo di che si vedrebbe se sia il caso di chiamare un nuovo titolare del tesoro.

— Tutti i giornali appoggiano la candidatura di Castani di Sermoneta a sindaco di Roma e sperano nella sua accettazione, assicurando che il suo nome avrà la quasi unanimità del Consiglio.

— Crispi, in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedaletto infantile di Torino, ha inviato al dottor Lanza un concorso di 500 lire.

Il Principe di Napoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Principe di Napoli è partito per Napoli.

La morte dell'archeologo Schliemann.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il celebre archeologo Schliemann è qui morto iersera. La salma sarà imbalsamata e trasportata ad Atene.

Enrico Schliemann, lo scopritore di Troja, era nato nel Meklemburg l'anno 1822. Fece i primi studi a Lubecca e Neustrelitz. Fece poi un viaggio a Venezuela, e dopo un naufragio da cui miracolosamente potè scampare, riparò in Amsterdam, ove si diede allo studio delle lingue. Nel 1846 fondava una casa commerciale a Pietroburgo. Viaggiò poi in Siria, in Egitto e nel 1846 fu in Grecia. Nel frattempo, prosperando gli affari, il suo patrimonio crebbe a notevole somma. Nel 1866, dopo un viaggio mondiale, stabilì sua sede a Parigi e colà intraprese i primi studi di archeologia, che coltivò poi con grande ardore. Frutto di questi suoi studi fu l'idea di rintracciare il sito ove sorgeva l'antica Troja. Egli riuscì a scoprirlo presso la collina d'Issarlik, e ben maturate le sue induzioni, si recò prima in Itaca e poi nell'Asia Minore sulla denominata collina, ove fece intraprendere i primi scavi.

Le ricerche furono coronate da lieto successo. Dall'aprile 1870 poi due anni successivi gli scavi diedero alla luce meravigliose scoperte. Oltre il famoso *Tesoro di Priamo*, l'antica Ilio parve risorgere dalla terra. Occorre notare però che i celebri storici Curtius e Sybel han riconosciuto l'importanza della scoperta, attribuirono la maggior parte di quei tesori al medioevo. Per i suoi scavi lo Schliemann fu costretto a pagare 50,000 lire al Governo turco.

Nel 1876 incominciò altri scavi a Micene, la patria di Agamennone, e qui più meravigliose ancora furono le scoperte. Furono infatti scoperti l'Acropoli, la famosa porta dei Leoni, ed il cosidetto *Tesoro d'Atreo* (sepolcro di Agamennone).

Nell'autunno del 1878 imprese nuovi scavi in Itaca e vi scoprì vasti ruderi di una antichissima città ciclopica e dopo ancora ripigliò gli scavi sull'area di Troja.

Lo Schliemann lascia molte opere archeologiche fra cui: *Itaca*, il *Peloponneso* e *Troja*, *Antichità trojane* e l'*Antica Micene*, opera scritta in inglese con una prefazione di Gladstone.

Il sultano e i cristiani.
Un dottore tedesco assassinato a Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Nei circoli ufficiali si smentisce categoricamente la notizia che il sultano avrebbe intenzione di sopprimere i privilegi accordati finora ai cristiani.

— Lo scienziato tedesco dottore Reinsch fu trovato assassinato presso Candia. I rapporti consolari dicono che non si ha la minima traccia dell'assassino, che ignorasi se sia cristiano ovvero musulmano.

Il grande prestito francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La data del pre-simo prestito non è ancora definitivamente stabilita; si fisserà probabilmente il 10 prossimo gennaio. Un decreto, che stabilirà il tasso e le condizioni dell'operazione, sarà pubblicato ai primi di gennaio. Il tasso si fisserà dopo i corsi di compensazione.

Cambiamento di presidenza nel Nicaragua.

NICARAGUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Sacasa, presidente del Nicaragua, ha rimesso i poteri ad Ignazio Chamor. Nessuna modificazione sarà introdotta nel regime politico.

Incendio d'un piroscafo in alto mare - 200 annegati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un telegramma al *Lloyd* da Shanghai, in data 27 corrente, dice che il vapore *Shangai*, appartenente alla *China Navigation Company*, si è incendiato in alto mare presso Wahu. Temesi che duecento passeggieri chinesi siano annegati.

Il podestà di Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,45 ant. — Il podestà dott. Bazzoni aveva presentato le sue dimissioni motivandole per malattia. Il Consiglio però non volle accettarle. La notizia è accolta con favore dalla cittadinanza.

Speculazione estera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La *Boersen Zeitung* annunzia che una Compagnia di azionisti esteri avendo chiesto al Governo l'autorizzazione di operare in Russia, ricevettero il permesso di prendere le patenti commerciali pel 1891.

La linfa Koch e le malattie della laringe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*) 27. — Il dottore Pean fece all'Ospedale di San Luigi una nuova conferenza sull'applicazione della linfa Koch nelle affezioni della laringe. Si ottennero risultati soddisfacentissimi e su tre malati, uno è guarito completamente, due sono in via di guarigione.

Il viaggio di Guglielmo II in Francia viene smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di fronte alla notizia data dai giornali francesi circa il progetto di viaggio di Guglielmo in Francia, dichiara che il progetto non è mai esistito.

Crediti militari in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La Sobranje votò col bilancio l'aumento di crediti per fortificazioni a un milione. Oggi chiusura solenne della sessione

I depositi franchi in Germania e l'esportazione italiana.

Berlino, dicembre.

(Cor.a) — I depositi franchi governativi sono di fresca data in Germania. Se ben mi ricordo, il primo, quello di Monaco, fu aperto nel 1887. I depositi di Berlino e Francoforte contano due anni di vita, quello di Amburgo poche settimane. Ma in così breve tempo si può dire che, « adattandosi all'ambiente », abbiano cambiato natura, perchè chi confrontasse il loro ordinamento attuale con quello vagheggiato dai loro fondatori, la fabbrica, come si presenta ora, col disegno dell'architetto, troverebbe ben poco di comune del nome in fuori.

Quando il deposito di Monaco era appaltato alla ditta Hossmann, ogni produttore italiano aveva facoltà di mandarvi i suoi vini e di stabilire il prezzo al disotto del quale non dovevano essere venduti. La regia stazione enotecnica si limitava ad accertarne la purezza ai negozianti, che li compravano, ma non si curava dei prezzi, non si pronunciava sulla bontà, non garantiva e non poteva garantire più nulla, una volta che i vini avessero varcata la soglia del deposito. L'ufficio dell'appaltatore si riduceva poi a quello di un commissionario che vende per conto ed a rischio del mittente, trattenendo sul prodotto della vendita la sua provvigione.

Il sistema ignorava totalmente il consumatore, e con ciò non voglio dire che fosse assolutamente, intrinsecamente cattivo. Ma era cattivo per il tempo e per il paese a cui si pretendeva d'applicarlo.

Se i produttori italiani non avessero spedito che vini finiti, a tipo costante, adatto al palato ed alle consuetudini dei tedeschi, i depositi avrebbero potuto far fortuna. Ma non fa mestieri ch'io vi dica come dall'Italia venissero, specialmente od esclusivamente, i vini da taglio di cui la Puglia e la Sicilia rigurgitavano. E come nella spedizione regnasse quindi l'anarchia più completa. Un'anarchia che avrebbe allontanati anche i « fabbricanti » tedeschi se in Germania, almeno per ciò che riguarda i vini rossi, ve ne fossero tanti quanti il Ministero d'agricoltura, industria e commercio supponeva.

Un fabbricante tedesco che avesse voluto tagliare e correggere con del deposito non avrebbe potuto mai fare sicuro assegnamento nè sulla loro quantità, nè sul loro tipo, e nella maggior parte dei casi avrebbe dovuto pagarli più cari che se li avesse ordinati direttamente in Italia. Perchè nei depositi franchi i prezzi erano quasi sempre elevati dalla provvigione degli appaltatori o dal rischio che i produttori correvano di non vendere subito le merce o di non venderla mai.

Ora, come dicevo, le cose son mutate, o mutate, per l'avvenire della nostra esportazione, in meglio. Si è visto la necessità di mettere un po' d'ordine nel caos; perchè nè i produttori stessi nè i negozianti tedeschi avevan potuto o voluto metterci. La Società italo-germanica di Francoforte, attuale appaltatrice, non è più una semplice commissionaria; essa compra vini in Italia, li taglia e confeziona nelle sue cantine di Pegli o nei depositi franchi di qui, sotto il controllo della regia stazione enotecnica, e se non cerca direttamente il consumatore, gli si avvicina però, avendo affidato nelle città principali lo spaccio dei suoi vini imbottigliati a un numero straboccheyole di rivenditori.

Certo le vendite in commissione non sono limitate dai depositi. Ogni produttore può mandarvi, se vuole, il suo vino ai patti di prima. La regia stazione enotecnica ha però facoltà di respingere tutti quei campioni i quali, benchè puri, non siano a pur il sapore o per il prezzo adatti al mercato tedesco. Il commercio in commissione, un tempo unico sostegno dei depositi, non ne è quindi più che un accessorio. E non a scapito dei depositi stessi. Basti dire che a Berlino nei primi dieci mesi dell'anno scorso uscirono 202 ettolitri dalle cantine della *Periabergerstrasse*, mentre quest'anno nel periodo corrispondente ne sono usciti 2441. E un progresso analogo risulta dalle cifre che concernono per la Germania intera. Ragione per cui, se il continuerà di questo passo, il valente regio enotecnico signor Ferrario, che già viaggia continuamente fra Berlino, Amburgo e Francoforte, dovrà, per adempiere al suo ufficio, invocare dal cielo l'ubiquità di Sant'Antonio.

La Società italo-germanica comincia, in una parola, a fare per davvero quello che finora fu tentato per vie sbagliate o con forze insufficienti; comincia ad organizzare su larga scala il commercio d'esportazione. Essa dispone di capitali vistosi, non ha nè la rabbia nè il bisogno dei subiti e grossi guadagni. Spaccia vini buoni a prezzi relativamente modici, e, grazie alle strette relazioni che ha con una potente Casa d'annunzi, fa alla sua merce una *réclame* punto chiarlatanesca, ma per compenso assidua e universale. Non c'è, credo, giornale di Germania in cui non si trovi, a brevi intervalli, la lista dei vini e dei prezzi della *deutsch-italienische Wein-Import-Gesellschaft*. Sotto i Tigli il ristorante *Roma* dell'intraprendente Trabucchi ha inaugurato giorni fa con un pranzo internazionale, a cui erano invitate anche l'Ambasciata nostra e la Stampa berlinese, i vini della Società, i quali, giova sperarlo, gli porteranno fortuna. Ma è lecito credere che, dopo i saggi fatti al Congresso degli albergatori, lo scelto italiano si troveranno finalmente anche dove finora si cercavano invano, se tanto c'era chi le cercava, vale a dire in qualche albergo o ristorante tedesco. Un buon indizio è la guerra che alcune Ditte di qui cominciano a fare alla Società italo-germanica, giacchè non si combatte alla fin del conti se non chi si teme. È una guerra di calunnie, che finirà forse, meritamente, in Tribunale.

Un'inondazione in Sardegna.

Posa, 28 dicembre.

Una violenta pioggia dirotta ha prodotto una improvvisa e grossa inondazione del fiume Temo, che, allagando la intera valle bosana, travolgeva nel suo corso vertiginoso tutto quanto incontrava per via.

La popolazione, quasi abituata a simile spettacolo, non si è commossa, meno i negozianti che si diedero tosto alle operazioni di salvataggio delle merci che trovansi nei fondaci della città, le quali sarebbero state infallantemente avariate, ove le acque avessero ancora per poco accennato a dilagare.

Ad un tratto corse voce che due poveri contadini, colti dalla piena a sei chilometri dalla città, si fossero disperatamente rifugiati sopra una piccola pianta di noce, interamente circondati dalle acque che ingrossavano ad ogni istante e minacciati d'essere da un momento all'altro travolti insieme all'albero che serviva loro di asilo.

Le grida di soccorso di quei poveri infelici avevano reso avvertiti alcuni individui che trovavansi in quei dintorni, e costoro ne portarono tosto la notizia in città.

Fu una commozione generale, ma le persone più perita e coraggiose giudicavano non solo pericoloso, ma affatto impossibile qualunque tentativo di salvezza.

Di questo parere non fu però il delegato di sicurezza pubblica signor Vicario, il quale abbandonò subito il pranzo e, armata una piccola barca, con cinque coraggiosi marinai si avventurava nelle acque.

Per poco l'imbarcazione non fu travolta dalla furiosa corrente, che per più volte la respingeva in città. Ma la fortuna arrise finalmente ai coraggiosi.

Dopo parecchie ore di lotta mortale essi rientrarono in Bosa, riportando salvi quei due infelici al bacio della loro desolata famiglia.

La popolazione acclamò giustamente il bravo signor Vicario e i suoi compagni.

La nuova uniforme delle guardie di P. S.

Si tratta, come si sa, di introdurre dei mutamenti radicali nell'attuale divisa delle guardie di pubblica sicurezza.

Il pantalino verrà abolito e sostituito dal cappello ad incudine.

La tunica verrà sostituita da una giubba a doppia bottoniera, con colletto diritto, con alamari ai paramani e alle spalle

I pantaloni saranno di panno bleu scuro.

Nei giorni in cui le guardie saranno in alta uniforme avranno al cappello il pennacchio.

I figurini sono due e poco variano l'uno dall'altro.

Il comandante delle guardie di Roma, cav. Reinaud, ha l'incarico di scegliere il più adatto, che andrà in vigore dopo il primo trimestre dell'anno venturo.

Il cappotto per l'inverno verrà lasciato come sta.

La guardia sarà provvista però di un cinturino da portare sopra il cappotto, come usano attualmente i soldati di fanteria.

I gradi saranno segnalati sulle braccia dell'agente a mezzo di galloni diagonali come già usavano prima.

Divisi in brigate, il grado di maresciallo sarà il superiore, rimanendo così aboliti i gradi ufficiali.

La linfa Koch e l'incredulità del prof. Semmola.

Ci scrivono da Napoli:

« Se mi permettete, aggiungo qualche notizia che valga a meglio far comprendere un telegramma del vostro corrispondente e ad attenuare, nella forma, la durezza dei giudizi che quel telegramma conteneva circa la condotta del prof. Semmola. Il quale professore Semmola è veramente un debolissimo credente della linfa Koch, e lo ha proclamato dalle colonne del *Corriere di Napoli* in uno scritto comunicato al signor Matteo Schilizzi, nella *Deutsche Revue*, dal cui direttore era stato invitato a dire il parer suo e dalla cattedra nella sua lezione del 14 dicembre.

« Il prof. Semmola è stato accusato di fare opposizione alla scoperta del grande batteriologo berlinese per ispirito di contraddizione, per golosia, per amor di *réclame* e per altri simili impulsi. Ma io assolutamente non credo queste cose. Credo piuttosto che egli sia, se mi permettete la parola, vittima di uno di quei pantigli scientifici che, senza nulla togliere al decoro e all'integrità del carattere, si verificano talvolta fra gli scienziati.

« Infatti io non comprendo per quale motivo il professore Semmola nel suo articolo inviato in Germania abbia deplorato che l'Italia — e lo ha poi ripetuto nella lezione ai suoi discepoli — « si lasci « trascinare così facilmente ad atti di *servilismo* « *scientifico* quasi che le fossero imposti da qualche « articolo addizionale del trattato della triplice alleanza che imponga di ingraziarsi anche i rappresentanti della scienza. »

« Mettendo fuori una ragione di questa natura, il prof. Semmola non si accorgeva che veniva in qualche modo a favorire, non dico a giustificare, l'accusa lanciatagli d'essere stato preso da un sentimento di gelosia.

« Per contrario molte ragioni scientifiche contro l'invenzione Koch sono in lui dette. Ha detto che è uno specifico segreto, che lui agli specifici segreti non ha mai creduto, che anzi in Italia c'è una legge che ne punisce gli inventori; ha detto che la sua coscienza di medico, di clinico non gli permette di provare lo specifico: « poichè in osservazione clinica — egli ha « detto — e le malattie patologiche che abbiamo sulla « tubercolosi polmonare non ne consentono di credere « che la linfa Koch possa riuscirne il rimedio, lo non « sento il bisogno di affrontare dei pericoli ignoti per « fare delle semplici esperienze. »

« Ora tutte queste buone ragioni pel nostro illustre clinico; ma al pubblico non hanno alcuna persuasione.

« Il prof. Semmola ha dunque dovuto lasciare il campo delle sue osservazioni sulle esperienze altrui; e si comprende come, premesso quasi in via preliminare un certo senso di diffidenza, egli dovesse venire conseguentemente a un più profondo sentimento di scetticismo.

« Però, neppure vuole giustizia che in materia di tanta importanza il giudizio di un medico autorevole come il Semmola venga riprodotto con tutta esattezza, vi riferisco qui un passo dello scritto comunicato allo Schilizzi:

« Dal punto di vista umanitario, e come trionfo « del metodo sperimentale, che consacrerebbe anche « per il progresso della medicina il glorioso indirizzo « inaffabile la scoperta annunziata dallo illustre na- « turalista tedesco, prontissimo a sacrificare tutte le « mie convinzioni di filosofia naturale e di logica « scientifica. Ma pur concedendo con piena fiducia « che il cosidetto *paratoloide* possa essere veramente « il rimedio distruttivo del tessuto tubercolare, non « emergo punto da ciò che esso sia il rimedio della « tisi polmonare. *Altra cosa è distruggere uno o* « *più noduli tubercolari, altra cosa è guarire un* « *tisico.* Questa è per me il nodo gordiano, ed è « perciò che non mi è permesso di credere che la « scoperta di Koch abbia sciolto il problema di gua- « rire la tisi polmonare. Ogni clinico, del resto, dotto « ed onesto conosce questa verità meglio di me. »

« Nel medesimo scritto, da cui ho tolto il passo citato, il prof. Semmola veniva poi a una conclusione, che vuol pure giustizia sia riprodotta:

« Voglio però — egli scrisse — rendere un ultimo « omaggio a Koch. Io che ebbi l'onore di conoscerlo « molto da vicino a Roma nel 1885, quando egli era « delegato dell'Impero Germanico alla conferenza in- « ternazionale tenutasi per il colera (e per l'Italia « furono delegati i professori Baccelli, Moleschott, « Buonomo ed io), sono convinto fermamente che « tutto il prematuro rumore che si è fatto intorno a « questa scoperta è stato il risultato di ripetute in- « discrezioni della stampa (come del resto si rileva « dalla stessa lettura fatta dal Koch alla Società di « Berlino), dappochè lo eccezionale valore di questo « scienziato, che fa tanto onore alla Germania, non « permette un istante solo di dubitare che il suo vero « proposito era quello di completare i suoi studi prima « di divulgarli ai quattro venti. »

« Come vedete qui, il professore Semmola fa equanime più che la sua convinzione contraria al trovato del Koch non facesse prevedere. Dove il prof. Semmola mi parve meno equanime fu nella filippica contro i corrispondenti dei giornali politici detta dalla cattedra nelle sale consacrate alla scienza. L'oggetto professore, che invocava a giusto titolo la altrui equanimità in un vantaggio, dovrà dare il buon esempio dimostrando una maggior temperanza di linguaggio nelle stesse ragioni della scienza.

« Avrebbe meglio imposto silenzio agli avversari e fatto tacere le ire di parte, la dove luyece queste irrompere e si sfogarono. »

Il padre del capitano Cecchi.

Giovedì moriva a Pesaro di paralisi cardiaca il padre del capitano Cecchi.

La cittadinanza è addolorata per la nuova sventura che ha colpito il valoroso esploratore.

Nuovo romanzo.

L'interessante e delicato romanzo ***Caritas*** è ormai giunto al termine; se ne saranno accorte le lettrici dalle serrate vicende degli avvenimenti.

Premurosi della tranquillità delle nostre cortesi assidue, non vogliamo lasciarle più oltre in pensiero riguardo al racconto che sostituirà quello che tanto le commosse.

Annunziamo quindi che è pronto per la stampa

LA MOGLIE DEL CIECO
di **L. E.**

romanzo che, per la originalità dei fatti, per la potenza della passione o per la squisitezza dell'arte, non solo interesserà le lettrici, ma le terrà continuamente e lungamente avvinte a sè

Cialdini aggravato.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il generale Cialdini ha passato una notte agitatissima, ed oggi si è maggiormente aggravato.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Continuano sempre gravi le condizioni di Cialdini. Passeranno la notte presso l'infermo il professore Bracchini, l'aiutante di campo ed un altro ufficiale.

Una grave rissa fra gendarmi e operai italiani a Nizza.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Ieri a Tourettes Levence successe una rissa fra gendarmi ed operai italiani lavoranti alla ferrovia Grasse-Nizza. I gendarmi fecero fuoco di rivoltella; un operaio ucciso, uno ferito.

Il suicidio di Giuseppe Castiglioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,20 ant. — Ieri sera Giuseppe Castiglioni, milanese, d'anni 56, buttavasi nel Tevere, donde veniva raccolto cadavere. Questo suicidio ha prodotto una viva impressione, poichè il suicida era molto conosciuto come congiunto della famiglia Nathan, come amico del Mazzini e del Quadrio, come pubblicista ed editore delle opere di Mazzini. Il Castiglioni possedeva una ricca sostanza. Era affetto da malattia incurabile. Lascia moglie e figliuoli.

***

Giuseppe Castiglioni aveva sposato la signora Ada Nathan, dalla quale ebbe un figlio, ormai giovinetto. Era benefico ed operoso.

Cagionevole di salute, si era stabilito colla famiglia in Roma, per sfuggire le asperità dei mesi invernali. Nel giorno di Santo Stefano si recò in carrozzella fino a San Paolo. Colà scese, diede un biglietto al vetturino da portarsi al cognato Ernesto Nathan: in questo gli annunziava il suo proposito disperato e gli raccomandava la sua famiglia.

Entrò in un vicino negozio a bere un caffè, indi si allontanò passo passo dall'abitato e si gettò nel Tevere.

Intanto il cognato riceveva la lettera; subito corse disperatissimo per trovarlo; solamente ieri mattina fu rinvenuto il cadavere del povero Castiglioni che le acque avevano restituito.

Pare che sia stato indotto al disperato passo da una malattia nervosa che egli temeva fosse incurabile.

La Borsa
Rivista settimanale.

28 dicembre.

In tutto l'anno non ci avvenne mai di trovarci di fronte ad una settimana così negativa in affari come quella passata. Così chiudiamo l'ultima parte dell'anno senza che una buona spinta di sole ravvivi questo nostro mondo finanziario, sul quale da tanto tempo si addensano scure nebbie.

Il nostro compito rimane perciò questa settimana singolarmente abbreviato. Non abbiamo a segnalare che le condizioni presenche immutate in tutta la settimana della nostra quota, e non ci occorre neppure di motivarle, dappoichè le ragioni di questa situazione sono sempre le stesse, permanenti: il disagio economico generale prodotto da una lunga crisi e la sfiducia intercalari nel pubblico.

Lo stesso fin di mese, che solitamente si rianima per i bisogni della liquidazione, rimane in questo dicembre più che mai apatico, essendo pochi gli affari in corso.

Parigi stessa, che altra volta ci sollevò colle stanche sempre giovanile del suo mercato, pare verso di noi alquanto sconfortata. Essa tenne in ottava il nostro fisso fra le 81 10 e le 81 25 con poche oscillazioni.

Presso noi la Rendita fine rimase immota nella prima ottava a 95 02, 95 07, poi faticosamente migliorò fino a 95 70, 95 75. Il suo ripiego, già lo segnalammo, si arrestò fra i 40 e 42 centesimi, con pochi affari.

Nei valori è regnata una immobilità statuaria.

Le *Mobiliari* stettero sulle 457, 459; le *Torino* quasi esattamente sulle 432; le *Banco Sconto* immobilissime sulle 139 (A), 140 (B); le *Tiberine* pure sulle 47 lire, chiudendo più debole a 46.

La caratteristica della immobilità ha pure perseguitati i titoli del *Credito Industriale*, che stettero a cavallo delle 227 lire; le *Fondiarie* sulle 23, 24; e le *Sovrenzioni* sulle 98, 99 1/2, tutti, naturalmente, senza affari.

I titoli ferroviari debolissimi ed anch'essi immoti le Meridionali a 668, le Mediterranee a 557. Il riporto dei valori scarso o variabile.

Insomma ottava di magro, come se invece di entrare in carnevale fossimo in piena quaresima.

Borsino. — 27 dicembre. — *Apertura Parigi*: 94 20.
Chiusura Parigi: 94 25.
Rendita 95 72, 95 75.
Mobiliari 544, 543.
Torino 432.
Tiberine 46.
Credito Industriale 225.
Ferrovie Meridionali 666.
Ferrovie Mediterranee 554.
Fondiarie 23.
Sovrenzioni Nuove 98.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 27 dicembre 1890.

Torino	33	—	70	—	21	—	28	— 10
Bari	61	—	87	—	89	—	25	— 36
Firenze	16	—	57	—	77	—	29	— 56
Milano	84	—	58	—	21	—	81	— 43
Napoli	75	—	31	—	23	—	29	— 38
Palermo	4	—	90	—	62	—	19	— 83
Roma	3	—	46	—	20	—	78	— 26
Venezia	66	—	82	—	54	—	17	— 77

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *dicembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 50
» — per gennaio » 59 25
» — pei 4 mesi prima » 59 30
» — a 4 mesi da marzo » 59 40

ANVERSA, 27 *dicembre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 27 *dicembre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 25
» *raffinato* disponibile » 106 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 25 50
» » a 4 mesi da marzo » 26 00
Mercato debole, cenni in ribasso. Chiusura migliore.

LIVERPOOL, 27 *dicembre (sera)*.

Festa.

HAVRE, 27 *dicembre (sera)*.

Festa.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18,000
Mercato debole.

BREMA, 27 *dicembre (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* *Mark.* Fr. 6 —

ANVERSA, 27 *dicembre (sera)*.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » pei 6 mesi primi » 16 5/8
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 27 *dicembre (sera)*.

Festa.

MARSIGLIA, 27 *dicembre (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 64,557
Mercato di NEW-YORK, 27 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 79 —
» su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 55
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	9 3/16
» » a New-Orleans	»	8 13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 —
Farine extra	» da 3 05 a 3 05	
Nolo cereali per Liverpool		5
Caffè — Mercato calmo.		

Voci del pubblico

La crisi del Ministero
giudicata in campagna

Pubblichiamo con le debite riserve la seguente lettera *pubblica* d'un egregio amico nostro che vive molta parte dell'anno nella campagna e studia con amore le quistioni politiche del giorno. Però su quanto egli dice ci permettiamo fin d'ora seguire alcune considerazioni.

Dora piccola, Natale 1890.

La Maggioranza della Camera, che approvò l'ordine del presidente del Consiglio per le crisi ministeriali della finanza e del tesoro, fu così enorme, che anche voi stentate a mandarla giù, quantunque anche voi vi abbiate dato un visibile stranguglione.

Tanto è vero il vostro stento ad ingoiarla, che ancora ieri vi ritornate sopra con la vostra notevole corrispondenza romana.

Se per mistarvi la difficile digestione vi occorresse in questi giorni un po' di arretta campestre, pastorale, eccovi ciò che se ne dice qui da noi fra il presepio e la farmacia.

Certamente la questione era complessa. (Vedete che sono arrivate anche in campagna le grandi frasi promesse dai baccalari per dipanare lo matasso). La questione era evidentemente complessa. E l'on. Imbriani, dalla cui interpellanza era mossa la discussione, l'aveva posta complessivamente tanto sull'eliminazione del ministro Seismit-Doda, quanto sulla improvvisa uscita del ministro Giolitti. Da qualunque voto che seguisse quella interpellanza, era impossibile scindere senz'altro la parte Doda da quella Giolitti, o viceversa.

Ora era maturo un giudizio di approvazione alla risoluzione data da Crispi ad entrambe le crisi?

Conveniamo anzitutto anche noi che l'accusa di incostituzionalità fatta da Imbriani era esagerata, massime di fronte alla lettera dell'art. 65 dello Statuto, che aggiudica al Re e perciò al suo Governo responsabile il nominare e revocare i ministri. Ma appunto perchè la persona del Re è sacra ed inviolabile e il suo Governo è responsabile (articoli 4 e 67 dello Statuto), ne viene che non tutto ciò che è strettamente costituzionale, sia da approvarsi ampiamente dal Parlamento, come non tutto ciò che è rigorosamente legale si deve ritenere incondizionatamente morale.

Intercede fra la costituzionalità e la laudabilità di un atto ministeriale la stessa differenza che passa fra il Diritto e l'Etica.

Il Diritto, per lasciare convenevolmente liberi i cittadini e perciò suscettivi di benemerenza o di responsabilità, si limita a fissare alcune norme necessarie per la conservazione sociale, trasgredite le quali, si intendono offese le leggi e può intervenire l'autorità giudiziaria con le sue sanzioni civili o penali. Del resto il Diritto riserva un'infinità di atti alla coscienza individuale e alla opinione pubblica, le quali prendono norma non solo dalla legge giuridica, ma altresì da quella morale.

Così è dello Statuto. Esso pone le regole indispensabili per l'integrità statuale, violate le quali da un ministro non sarebbe più il caso di negargli semplicemente il voto di fiducia, ma occorrerebbe accusarlo addirittura davanti il Senato costituito in alta Corte di giustizia. Però fuori di questo caso, anzi nella cerchia prettamente costituzionale, si possono compiere dai ministri molti atti, che il Parlamento deve giudicare, secondo che li ritiene più o meno degni di approvazione, più o meno inspiratori di fiducia.

Questa giusta distinzione era stata fatta esattamente dall'on. Bonghi, quando pronunziò che la questione non era costituzionale, ma parlamentare, e dall'on. Fortis, quando scartò recisamente il dubbio della costituzionalità da una questione di forma o di programma.

Il corrispondente romano della vostra Gazzetta si lagna che la distinzione non sia stata rilevata abbastanza. Ma, allorquando una buona ragione è detta da oratori autorevoli e distinti come l'on. Fortis e l'on. Bonghi, è forse necessario che venga riecheggiata da molti deputati perchè informi i voti coscienziosi?

Infine l'ordine del giorno posto in votazione diceva che la Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ne approvava l'operato, e non si appagava di ritenerlo costituzionale.

Qui ritorna nella sua lindura la nostra domanda: — Era maturo un giudizio di approvazione alla risoluzione data da Crispi ad entrambe le crisi Doda e Giolitti?

Quanto all'on. Doda, bene o male si erano sentite tutte le campane. Si aveva avuta l'audizione dell'onorevole Solimbergo, testimone idoneo ed astante; c'erano state le requisitorie, le difese, non era mancato il riassunto presidenziale, e un verdetto si poteva dare ex *informata coscientia*, una sentenza si poteva pronunziare, *cognita causa*.

E quali fossero verdetto e sentenza, se ne presentavano rispettabili le convinzioni e i criteri determinanti.

Tutti gli italiani sono concordi nel riconoscere ed ammirare l'integrità personale e il patriottismo storico dell'on. Doda. Ma quanto a crederlo una grande aquila finanziaria, erano plausibili i dissensi. L'intenzione che si disse da lui data alla revisione dei fabbricati concorse anche a farlo prendere sulla cucuma dalle numerose vittime. (Tra parentesi: la revisione dei fabbricati che *balzasada!* Una revisione dovrebbe essere un atto di ripresa giustizia, per cui si alleggerissero gli aggravati iniquamente e si colpissero quelli che andavano ingiustamente favoriti od esenti. Invece per imperativo categorico si ritenne che, appunto a queste distratte di crisi agrarie, industriali ed economiche d'ogni specie, i nostri fabbricati avessero tutti aumentato di valore locativo; e mostro siamo divenuti più poveri, l'agente delle tasse ci fece l'onore di volerci forzatamente più ricchi per alleggerirci le tasche; vera *balzasada*).

Con tutto ciò si capirebbe, come la partenza dell'onorevole Doda venisse salutata da contributenti anche con il saluto della batta all'orpice: senza ritorno.

Altri credevano di aver buona mano per giudicare l'onorevole Doda una testa dura capace di prendere, come si dice da noi, San Giacomo per un Alemanno oziandio in questioni estranee all'irredentismo. Però si poteva desiderare che non si fosse colto un pretesto da Alemanno per la cacciata del ministro Doda, — che si fosse rispettata la forma, su cui fece le sue saggie riserve l'onorevole Fortis, — che si fosse evitato il modo, che ancora offende, ecc.

Ad ogni modo la Camera possedeva elementi per pronunziarsi in un senso o nell'altro sulla questione Doda.

Ma riguardo alla questione Giolitti era un altro paio di maniche; difettavano assolutamente gli elementi per un adeguato giudizio.

Le elezioni generali si erano bandite dal Ministero, e in esso il Ministero aveva trionfato specialmente col programma dell'onorevole Giolitti: — economie, senza nuove o maggiori tasse.

Indubbiamente quel programma aveva acquistato credito efficace per la serietà operosa, per la fermezza serena e per la competenza speciale del ministro subalpino. La finanza di Camera precipitata per uno rismo acquistava titoli reali di gloria; quand'ecco la sparizione del Giolitti e la surrogazione istantanea del Grimaldi alla vigilia del discorso della Corona, all'inizio dei lavori parlamentari.... Che potevano mai significare? Un mutamento di programma, massime considerandosi che il surrogante era caduto con l'onorevole Perazzi per il ripristino di un decimo sulla fondiaria, ed aveva dichiarata francamente in discorsi parlamentari od elettorali la necessità di nuove e maggiori imposte, o considerandosi per giunta che nella lista ministeriale per la Commissione del bilancio era riuscito chi aveva con veemenza infelice coraggio patrocinato il ripristino di un decimo, ragione per cui nella Commissione venne applicato allo studio del bilancio dell'agricoltura.

È vero che il Ministero promise chiaramente alla con ventiscia della Maggioranza che non mutava punto il programma finanziario, e che il ministro Grimaldi ci affidò di superare lo stesso Giolitti nelle economie. *Ottimum!*

Noi non facemmo questione di persone. Se l'onorevole Grimaldello, come lo chiamava amabilmente buon'anima di Depretis, con l'agilità del suo ingegno che nessuno gli disconosce, saprà aprire l'adito a maggiori economie e impedirà più decisamente nuovi aggravi, noi siamo disposti non solo ad approvarlo, ma ad applaudirlo, a benedirlo, ad esaltarlo alle stelle.

Ma intanto come si spiega l'improvvisa uscita dell'on. Giolitti?

Egli ha mantenuto fiera alla Camera una imperturbabile e lodata taciturnità; giunse persino a rispondere sì alla mozione che approvava l'operato del presidente del Consiglio, il quale lo aveva lasciato andar via. Fu uno di quei voti eroici che conducono un uomo politico alla canonizzazione.

Però noi restiamo sempre al buio.

Perchè l'on. Giolitti ha abbandonato il Ministero se il Ministero non ha mutato quel programma che si era impersonato in lui? Per un carattere serio come l'on. Giolitti è impossibile il sospetto che egli abbia fatto un capriccio da prima donna.

D'altronde, se l'on. Giolitti ha finora taciuto in Parlamento, ha dichiarato in pubblici telegrammi a uomini politici e a corpi costituiti, come il Municipio di Cuneo, che egli non sarebbe rimasto al Ministero mutando programma. *Ergo* egli temeva che il programma si mutasse. In tale stato egli si è sbottonato con *reporters* stranieri ed indigeni senza smentirne il *reportage*.

Di fronte a questa contraddizione non spiegata, la decisione più salutare era di astenersi da ogni decisione.

Quindi, senza incriminare il voto eroico di approvazione pronunziato dall'on. Giolitti e dai suoi amici intimi, è lodevole il contegno di benigna ma vigilante aspettazione assunto dalla vostra Gazzetta. E in vista delle poche e nulle proposte fatte finora dai Ministeri per lucrarne qualsiasi programma, confidiamo che tale sarà pure il contegno del Parlamento.

Se no, vediamo grave il pericolo, che le economie ministeriali si risolvano in parsimonia di riguardi e in mezze misure parlamentari e alle condizioni reali del Paese.

SILVANO.

Il buon *Silvano* ha molta, forse troppe considerazioni molto rusticane e che hanno molta parvenza di buon senso; ma ne dimentica alcune che a noi paiono di intuitiva evidenza politica.

Tutto il suo discorso viene a concludere: — il miglior partito nelle presenti condizioni era quello di astenersi....

Bravo! Ma allora la prima astensione il signor Silvano doveva consigliarla o imporla all'on. Imbriani, che sollevò la quistione così malamente.

Dopochè l'on. Imbriani delinì incostituzionale la uscita del Doda, e biasimò la improvvisa uscita del Giolitti, potevasi lasciar per aria questo giudizio e farlo circolare nel paese senza che la Camera si pronunziasse fino a qual punto assentiva o dissentiva dall'on. Imbriani? Evidentemente no.

Bensì astenersi dopo aver lasciato sollevare così malamente la discussione: sarebbe stato fare il commodo e il piacere della Estrema Sinistra, la quale appunto non volle presentare una mozione per lasciare irresoluta la quistione e per non aver avuto il coraggio di farsi cacciare dal paese.

Quanto alle dimissioni del Doda, se spiacque la forma con cui furono provocate, pare che in sostanza esse non dispiacciano menomamente al signor Silvano: e sta il fatto che, per quanto sgarbate, furono costituzionalissime. L'on. Doda col suo contegno di studio anche di mostrarle non affatto immeritate.

Quanto a quelle del Giolitti, che abbiamo da aggiungere noi? Esse furono date volontariamente dal Giolitti, che vi insistette energicamente.

Queste dimissioni inoltre giovarono non solo a mostrare il carattere dell'ex-ministro, ma a confermare nella fede e nel programma del Giolitti il Ministero che lo lasciò uscire e il successore che apostatò dalla religione delle tasse per abbracciare quella delle economie. Dopo le promesse esplicite del Ministero rifatto si poteva votargli contro? Il buon Silvano con quella diffidenza che è comune ai nostri campagnuoli risponde che le parole son femmine e i fatti son maschi; e pure non crede così facilmente alle medesime promesse ministeriali.

Eh via! la diffidenza è una buona qualità dal momento che il proverbio dice che a pensare bene c'è del tempo sempre. Però il voto favorevole al Ministero nulla ha compromesso dell'avvenire economico e finanziario. Se questo sarà secondo le promesse fatte si approverà ancora; se no, si avrà sempre tempo a votar contro al primo sviamento.

Non è da uomini politici serii dar voti favorevoli o contrarii secondochè è al potere questa o quella faccia di un ministro, ma secondochè si fa bene o si fa male.

È per quanto possa lusingare l'onorevole Giolitti e i suoi amici più affezionati il sentire qualificare come *eroico* il voto loro favorevole al Ministero nella questione della costituzionalità del licenziamento Doda e della uscita spontanea dell'onorevole Giolitti, non è meno vero che quel voto fu semplicemente logico, corretto e di gente seria che sa elevare gli interessi del paese al disopra delle quistioni personali.

Il voto dato dal Giolitti e dai suoi amici il 19 dicembre non poteva essere altro che quello che fu, perocchè, per quanto riguarda le dimissioni del Doda, la responsabilità di esse era partecipata anche dal Giolitti che allora appunto era membro del Consiglio dei ministri; e per quanto riguarda l'uscita di se stesso dal Ministero, il Giolitti non poteva biasimare questo dal momento che esso aveva presentato le dimissioni, non già che il Crispi glie le avesse offerte. È chiaro questo?

Del resto i fatti posteriori e l'opinione pubblica con piena approvazione dell'operato del Giolitti e suoi amici hanno ormai fatto ragione di quel voto.

La condanna degli anarchici di Massa.

Scrivono da Carrara:

È terminata la causa contro i 31 anarchici di Massa, cominciata pochi giorni che due mesi fa. I quali proposti ai giurati furono 324. Il Giurì stette in camera di deliberazione dalle 7 della sera alle 6 della mattina. La lettura del verdetto durò parecchio, ed i giurati, in sostanza, hanno tutto ammesso: l'Associazione anarchica, l'assassinio di Luigi Figlia, con relativa complicità; il mancato omicidio dei Boggi; parte dei danneggiamenti; la subordinazione a carico del Fantoni. In base a tale verdetto la Corte pronunziava sentenza colla quale condannava: Pellicein Leopoldo alla reclusione per anni 30 colla sorveglianza della P. S. per anni 10, l'interdizione perpetua colla perdita dei diritti di patria potestà e maritale. Gattino Agostino e Fantoni Giovanni alla reclusione: il primo per anni 11, mesi 7, giorni 17; il secondo anni 17, mesi 9, più per tutti e due l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Lucchesi Ferdinando, Gattini Ariodante fu Pietro, Gattini Ulderico, Ricci Giovanni, Bertani Zeffirino, Bertani Ubaldo, Bordigone Giovanni, Fabricotti Ariodante, Gigli Ottaviano, Gattini Diamante, Caffaggi Martino alla detenzione per mesi 3 e alla sorveglianza della P. S. per anni 2.

Quartieri Paolo, Poli Andrea, Gattini Pietro, Galli Giuseppe, Bertani Ulisse, Fantani Leone, Mazzanti Francesco, Bernieca Ettore, Cattani Oreste, Gattini Carlo alla detenzione per anni 2 e alla sorveglianza per anni 2.

Moisè Jacopo e Cappa Pietro alla reclusione per anni 2 e alla multa di L. 100.

D'Allara Benedetto alla reclusione per mesi 6 ed alla multa di L. 100.

Pollicia Pellegrino al a detenzione per un anno ed alla sorveglianza della P. S. per anni 2.

Borgi Sebastiano alla reclusione per mesi 30.

Tutti condannati in solido ai danni ed alle spese.

Come fuggì Padlewsky
Il suo passaggio a Torino - Il viaggio per la Sicilia.

Ci scrive *Peples* da Parigi:

« Sono in grado di darvi alcuni nuovi particolari sulla fuga di Padlewsky e sul luogo dove ora realmente si troverebbe.

« Passata la frontiera e giunti a Torino, il signor Labruyère ed il *dottor Wolf* (Padlewsky), separatisi dai loro due compagni (i testimoni pel preteso duello), si recarono alla sede della Società *La Veloce*, in via Roma, angolo vicolo della Verna, per fissare un posto sul *Duca di Galliera*, che credevano dovesse partire il domani pel Brasile (1).

« Invece appresero che il vapore suddetto aveva levato l'ancora a Genova il giorno prima.

« Prima della partenza d'altri piroscafi diretti al Brasile occorrevano altri sedici giorni. Labruyère e Padlewsky partirono allora ugualmente per Genova sperando pigliar posto in un vapore della Rubattino. Ma anche qui appresero che il *Manilla*, il primo a partire, avrebbe tardato fino al 15 dicembre.

« Allora Labruyère decise di imbarcare il suo amico, che voleva salvare ad ogni costo, su di un piccolo piroscafo che fa il servizio delle coste italiane.

« Labruyère, intanto, ritornò a Torino e quindi a Parigi, dove poco dopo, per ritornare le pinte delle Polizie, scrisse la lunga narrazione all'*Eclair* in cui diceva d'aver imbarcato Padlewsky a Trieste.

(1) È durante questo tragitto fino alla via Roma che la Questura della vostra città deve (come voi stampate) averne odorato il passaggio.

« Padlewsky prima di imbarcarsi alla volta della Sicilia trovò modo di avvertirne il giornalista Grégoire che lo aveva ospitato a Parigi. E fu allora che Grégoire partì lesto per l'Italia e raggiunse Padlewsky a Messina, mentre la Polizia francese era cercarlo a Londra, secondo aveva lasciato credere a sua moglie.

« A Messina Grégoire riuscì facilmente ad imbarcare Padlewsky su d'una nave mercantile, ed al presente l'assassino del generale Sliverstoff sta per sbarcare alla Plata ed a Montevideo, dove fisserà la sua residenza. »

Ai Lettori.

Dobbiamo ricordare che in questi giorni ogni buon cittadino deve pensare a cercarsi un buon giornale. Il quale come un amico fedele ogni giorno lo informi bene di ciò che accade nel suo paese e di ciò che può giovare al suo interesse, soddisfare la sua curiosità o divertire il suo intelletto. Non dubbio che il giornale più corrispondente a questo scopo, secondo noi, è la ottima *Gazzetta Piemontese*, che agli associati annuali (pagando lire 18) costa meno di un soldo al giorno e offre in dono o la *Gazzetta Letteraria*, o tanti libri d'ogni sorta per un valore di L. 4.

Italiani e francesi a Tripoli

Telegrammi da Roma dell'*Agenzia Havas* recano che il colonnello Ponza di San Martino, appartenente allo stato maggiore, fu in viaggio di investigazione sulla frontiera della Tunisia e della Tripolitania.

La notizia è al certo peregrina; tanto peregrina che venne soltanto a conoscenza del corrispondente dell'*Havas*. Gli altri, pare, non ne hanno saputo nulla. Portanto, e fino a prova contraria, noi ci permettiamo di dichiararla al tutto inverosimile.

Se un Governo manda un suo ufficiale a compiere una missione dilicata e gelosa come questa di visitare una frontiera, non ne lascia trapelare di fuori e tanto meno lo fa sapere ai corrispondenti dei giornali.

Ma dato anche che, nel caso nostro, il corrispondente fosse pervenuto, per via indiretta, a conoscere la missione, noi — ammesso e non concesso — dichiariamo ugualmente la nostra assoluta incredulità.

L'Italia, lo abbiamo ricordato varie volte, non ha ambizioni sulla Tripolitania, come non ne ebbe — e allora fu un errore — sulla Tunisia. Domanda una sola cosa l'Italia: che la Tripolitania rimanga sotto l'alta sovranità della Porta con la guarentigia delle Capitolazioni, le quali servono egualmente a tutti gli Stati cristiani e non permettono il prevalere degli uni sovra gli altri.

Il *porro unum* della politica italiana è la conservazione dell'equilibrio sul Mediterraneo.

La notizia dell'*Havas* è dunque una di quelle tante « intenzionali » che vanno di questi giorni sballando i giornali francesi tutti intesi a far credere che gli italiani volgano nella mente progetti che assolutamente non ci si possono attribuire. Piuttosto questa gran premura di destar sospetti intorno alla condotta dell'Italia pare nasconda un secondo fine, quello di allontanare i sospetti dalla Francia.

Ma intanto da Parigi si annunzia che il *Figaro* ha mandato il suo redattore, Théodore Cahu, in Tripolitania e che altri *reporters* partono per Ghadames.

Ora da qual parte sono i sospetti maggiori?

***

Ora, sempre a titolo di cronaca riferiamo, dal *Tempo* il seguente telegramma da Roma:

« All'apertura della Camera un deputato ministeriale interpellerà Crispi sulla questione di Tripoli e gli domanderà spiegazioni sulle voci corse in Francia di una prossima occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia. Questa interpellanza preparata, da Crispi stesso, porgerà occasione al presidente del Consiglio di fare dichiarazioni esplicite a questo riguardo, spiegazioni che dissiperanno i timori sollevati in Francia.

« Crispi dichiarerà che egli non crede, e non ha creduto mai ad una occupazione francese della Tripolitania, che egli è convinto che i francesi nell'interesse del loro commercio cercano tutti i mezzi di far prendere alle carovane del Sudan la via di Tunisi piuttosto che quella di Tripoli, che essi sono nel loro diritto, e che la sola potenza interessata ad impedire ciò sarebbe la Turchia.

« Il Governo italiano infine resterà neutrale in questa questione fino a tanto che essa conserverà un carattere puramente commerciale. »

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 27, ore 8,30 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Toso, tenente-colonnello nel 4° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Galimberti, capitano addetto al comando del forte di Moncenisio, è collocato in posizione ausiliaria — Chiossi, tenente-colonnello nel 5° regg., è collocato in aspettativa — Crove, tenente-colonnello in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio e destinato a Piacenza — Catalfano, tenente al distretto di Alessandria, è trasferto a Catania — Cara, tenente nell'8° regg. bersaglieri, è trasferto al distretto di Alessandria.

Arma di cavalleria — Milon, tenente in disponibilità, è collocato a riposo — Cattaneo, maggiore, e Avogadro, capitano, sono nominati ufficiali d'ordinanza effettivi di S. A. R. il Principe di Napoli.

Corpo sanitario — Carigiolo, tenente-colonnello medico presso l'Ospedale militare di Napoli, è nominato direttore dell'Ospedale di Piacenza.

Milizia di riserva — Restori, capitano di fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella milizia di riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento — I seguenti ufficiali di complemento sono inscritti in detta qualità nella milizia mobile coll'assegnazione per ciascuno indicata: Negri, alla sanità militare di Novara; Colonnatti, id. id. di Torino; Ferraro, id. id. di Casale — Pennetto, tenente di complemento a Torino, è inscritto nella milizia di riserva — Ismessi, sottotenente d'artiglieria nella milizia mobile, cessa di appartenere alla detta milizia per ragione di età — Ogliotti, tenente medico id. id. Vercelli, cessa pure per ragione di età d'appartenere alla detta milizia — Trotti di Costigliole, capitano di cavalleria in congedo illimitato, è ricollocato nel congedo stesso — Rasini, id. id. id. a Torino, è ricollocato id. id. — Asinari, capitano id. id. a Casale, è ricollocato id. id. — Così pure sono ricollocati nel congedo illimitato i seguenti ufficiali: Garetto, tenente veterinario a Torino; Boglia, tenente id. a Vercelli; Sibona, tenente a Casale; Rocca, sottotenente veterinario a Mondovì — Soli, tenente di fanteria al distretto di Modena, è trasferto a Casale — Dalla Valle, sottotenente di fanteria a Cuneo, è trasferto a Napoli — Acquaviva, capitano di cavalleria a Teramo, è trasferto a Torino — Mija, tenente medico al distretto di Torino, è trasferto a Siena — Giachino, sottotenente veterinario a Savona, è trasferto a Mondovì — Robiola, sottotenente medico di complemento a Vercelli, è trasferto collo stesso grado nella milizia territ. ivi — Poletti, capitano di fant. nella milizia mobile a Vercelli, è trasferto nella milizia territ. ivi — Dell'Era, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sottotenente nel 2° regg. alpini — Carbonero, tenente veterinario nella riserva, distretto di Casale, è congedato illimitatamente.

Impiegati civili. — A Carcano, capotecnico civile presso la fabbrica d'armi a Torino, venne accordato il secondo aumento sessennale sullo stipendio — Prandi, scrivano locale a Torino, è collocato in aspettativa — Berra, assistente locale presso la Direzione del genio a Torino, è collocato a riposo.

Il medesimo Bollettino contiene numerose onorificenze ad ufficiali superiori d'ogni arma per l'occasione del capo d'anno.

Sono decorati della *Croce d'Italia*: Avogadro di Quaregna, tenente-generale, Dezza, id. id., De Vecchi, id. id., Bocco, id. id., e Driquet, id. id.

Sono nominati grand'ufficiali della *Corona d'Italia* i tenenti-generali Accusani, D'Ayala, Mocenni, Cagni e Castelli.

Vari ufficiali superiori sono nominati commendatori e moltissimi capitani sono nominati cavalieri nell'Ordine della *Corona d'Italia*.

È probabile che in principio della prossima settimana esca un nuovo Bollettino militare contenente numerose nomine e disposizioni.

Secondo il giornale *L'Esercito*, sarebbesi deliberata la promozione dei colonnelli-brigadieri a generali; però questa deliberazione sarà pubblicata soltanto verso la metà del p. v. gennaio.

Vennero firmati alcuni decreti riguardanti qualche promozione nel personale civile dell'Amministrazione della guerra.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (*Nostro telegr.*, 27, ore 3,50 pom.) — **Il Duca d'Aosta.** — Stamane il giovane Duca d'Aosta dà un pranzo alle autorità cittadine.

Lunedì partirà per Torino, dove si fermerà 20 giorni, in occasione dell'anniversario della morte del padre.

— **Un furto ad un orefice.** — Nel negozio dell'orefice Francolini i ladri arrecano rubato per 23 mila lire di oggetti. Uno di essi inseguito da una guardia notturna che si era insospettita pel contegno di quell'individuo, fuggendo gettò a terra un involto contenente oggetti pel valore di L. 20,000. Ora l'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta, ed ha già compiuti parecchi arresti di indiziati.

ROMA. — **Una sirena ricattatrice.** — Telegrafano all'*Italie*:

« Parlasi molto nell'alta società di una bella *demi-mondaine* che tentò per la seconda volta di ricattare un giovane suo amante, molto ricco, figlio ad un ricco industriale stabilitosi a Roma.

« Già un'altra volta il giovinetto, servendosi abusivamente della firma paterna per soddisfare ai capricci della bella sirena, mise in giro parecchie cambiali, e il padre, per salvarlo dal disonore e dalle mani degli strozzini, pagò più di centomila lire.

« Ora la bella ragazza vorrebbe rinnovare il giuoco, e stabilì di recarsi in un vicino paese, dove trovasi il suo amante, per indurlo a fare un'altra sottoscrizione.

« Ma il padre, avvisato in tempo, si rivolse all'Autorità, che intervenne, e credo che molto probabilmente la Questura agirà contro la bella ricattatrice, una delle tante piovre che infestano e disonorano la giovane aristocrazia romana. »

GENOVA. — (*Nostro telegr.*, 26 dicembre) — (Ieri) — **Ancora della donna scomparsa.** — Apprendo da Spezia che venne arrestata la Cristina Mazzacchioli, moglie del Rizzo G. B., che, come vi scrissi, fu arrestato ad Havre, mentre stava per salpare per l'America, sotto l'imputazione d'avere ucciso la cognata. La Cristina, saputo l'arresto del marito, era scomparsa; ma i carabinieri seppero rintracciarla. Ora questi continuano nelle ricerche del cadavere della Sabatelli, la scomparsa. Hanno già fatto praticare numerosi scavi in un bosco vicino al paese, ma finora inutilmente. La Mazzacchioli nulla dice o nulla discolpa. Attendesi forse di sapere il sistema che il marito Rizzo adotterà a sua difesa.

PALERMO. — **L'arresto di un condannato a vita evaso dal bagno della Maddalena.** — Narra il *Giornale di Sicilia* del 25:

« Ieri sera il questore comm. Lucchesi personalmente, in compagnia dell'ispettore capo cav. Amodio e del delegato Pasquale, assicurava alla giustizia un pericoloso latitante condannato a vita, evaso dal bagno penitenziario della Maddalena.

« Nel 1888 in Cinisi proditoriamente veniva uccisa Giuseppe Pizzurro da San Giuseppe Jato ad opera di Paolo Lo Duca di Matteo, di anni 30, da Cinisi. L'autore venne arrestato e condannato il 25 luglio 1891 dalle Assise di Palermo ai lavori forzati a vita. La sentenza passata in cosa giudicata, l'assassino venne mandato nel bagno penale della Maddalena, di dove evadeva nell'agosto del corrente anno, non cinque anni dopo che vi era rinchiuso.

« Le autorità di Sardegna, nonchè quelle di tutta la penisola, si misero in moto per arrestarlo. Però da quattro mesi le ricerche erano riuscite infruttuose. Il comm. Lucchesi, questore di Palermo, aveva intanto saputo che il Lo Duca si trovava in Sicilia e frequentava spesso la nostra città. Organizzò allora un accurato servizio di investigazioni e riuscì a sapere che Lo Duca soleva fare delle gite in treno e venire a Palermo da un suo parente.

« Infatti il Lo Duca ieri sera stessa era venuto col treno delle 8,0 da Cinisi a Palermo, ed era andato in una casa di via Giardinaccio. Accorse immantinente nell'ispettore-capo cav. Amodio, col delegato Pasquale e con due guardie di P. S. ausiliarie, che incontrò per via, e che condusse seco, il comm. Lucchesi si presentò nel domicilio di via Giardinaccio, N. 15, pian terreno, abitato da certo Faro Biondo fu Rosolino, d'anni 40, calzolaio, da Cinisi.

« Bussata la porta, gli inquilini indugiarono a mostrarsi, ma il comm. Lucchesi, con la sua energia, si fece aprire senza perder tempo. Fu aperto infatti, ed il Lo Duca rimase in potere della giustizia. Stava dividendo con il suo compaesano Faro, con la moglie di quest'ultimo, Marianna Biondo, e con la figlia Cate-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

CAPITOLO III.

Era un assopimento tranquillo, una calma oblivione. Mi passavano però tuttora innanzi agli occhi immagini vaporose, indecise, che a poco a poco prendevano forma più distinte. Mi vedevo circondato da figure irreginte e strane; occhi solitarii mi fissavano nelle tenebre; dita scarne mi facevano segni di avvertimento o di minaccia. Quindi a poco a poco si stese innanzi a me una nebbia rossiccia, come di un tempestoso tramonto, e da quel rossore sorse una mano gigante e nera; mi oppresse il petto, mi strinse la gola, e posò su di me come se fosse di ferro. Tentai svincolarmi, volli gridare, ma quella spaventosa pressione mi toglieva ogni forza. Mi volsi a destra, poi a sinistra, cercando uno scampo; invano: la mano nera mi si affacciava da ogni parte. Pure continuai a lottare contro la forza sconosciuta che mi opprimeva. A poco a poco!... a oncia a oncia... la vincevo!... anche uno sforzo... Finalmente!... Vittoria!... e mi destai...

Dio di bontà! Dove mi trovavo? in che ambiente orribile?... in quali tenebre profonde? A poco a poco ricuperai interamente i sensi, e mi sovvenni della mia malattia. Dov'era il frate?... o Pietro? dov'erano andati?... che cosa mi avevano fatto? M'accorsi che giacevo supino... Come era dura la pancal Perchè mi avevano tolto di sotto i guanciali? Sentivo come un formicolio per tutto il corpo, specie nelle mani; avevo caldo, i polsi battevano forte, irregolari. Ma perchè non potevo respirare?... Aria per carità voglio aria. Alzai le mani... Orrore! incontrai un ostacolo resistente, un oggetto duro proprio al disopra del mio corpo. Mi balenò alla mente la verità! Ero sepolto. Sepolto vivo; il legno che avevo toccato era quello della mia bara.

Una collera immensa s'impossessò di me, urlai con le mani quelle tavole maledette, le graffiai con le unghie, le spinsi con tutta la forza che avevo nelle spalle e nelle braccia!... Vani sforzi! La rabbia e il terrore mi rendevano furente. Tutte le morti erano dolci in paragone di questa! Soffocavo; sentivo che gli occhi miei schizzavano fuori dall'orbita, che il sangue m'usciva dalla bocca, dalle nari; un sudor diaccio m'inondava la fronte. Mi riposai un momento, poi, raccogliendo tutte le mie forze, raddoppiate dall'angoscia e dalla disperazione, spinsi furiosamente uno dei lati del mio stretto carcere; scricchiolò; si spaccò!... un altro terrore, anche più orrido del primo, s'impossessò di me; indietreggiai ansando. Se ero sotterrato, a che giovava sfondare la bara e farvi entrare la terra, la terra umida, piena di vermi, ingrassata dalle ossa dei morti, la terra smossa, che mi entrerebbe negli occhi e nella bocca... mi soffocherebbe per sempre? La mia mente inorridiva; mi sentivo impazzire. Risi forte... quel riso sembrava come il ruggito di un morente. Pure respirava meglio; anche nell'agonia del mio terrore mi accorgevo della presenza dell'aria intorno a me. Proprio così: nella mia prigione era entrata l'aria benedetta. Ciò mi diede coraggio, cercai a tentone, con ambe le mani, la spaccatura aperta nel legno, e con tutte le mie forze lavorai fino a che riuscii a sprofondare uno dei lati della bara, e potei altresì rialzarne il coperchio. Stesi le braccia in alto liberamente; non lo impediva il peso della terra; le mossi in giro: non incontrai nulla se non l'aria, il vuoto. Nel primo impeto della mia gioia spiccai un salto fuori dall'abbominevole cassa, e caddi a poca distanza sulle lastre di un pavimento. Un oggetto pesante mi cadde vicino risuonando cupo. Era buio pesto; ma vi respirava liberamente ed era fresco. Mi alzai a sedere: ero contuso, ferito; mi sentivo le membra aggranchite, avevo i brividi, come per la terzana. Avevo però ricuperato interamente i sensi, i miei pensieri si svolgevano con chiarezza, potevo ragionare.

A poco a poco mi acchetò la mia agitazione e mi posi ad esaminare il mio stato. Ero sepolto vivo, ciò era evidente. I dolori intensi del primo periodo dell'insolazione erano probabilmente stati seguiti da una sincope; la gente dell'osteria dove ero stato ricoverato mi aveva creduto morto, morto di colera, e con la fretta indecente che suggeriva la paura del contagio, mi aveva rinchiuso in uno di quei cataletti sottili che in quel tempo si fabbricavano a centinaia in Napoli, fatti di legno dolce e connessi alla meglio. Benedetti cataletti da dozzina! Se fossi stato rinchiuso in un armeto meglio costruito, a che sarebbe giovata la forza della mia disperazione?... Rabbrividisco pensandovi!... Ma dove mi avevano portato?... Che luogo era quello dove mi trovavo?... Per un po' il tempo non mi ci raccapezzai... Un momento! Ho detto il mio nome al frate, ma mi rammento... Egli conosce di fama la mia casa... Naturalmente il buon padre ha stimato suo dovere il farmi portare nella tomba degli avi miei, nel sepolcreto monumentale dei Romani, in cui nessuno è più entrato dacchè vi fu portato mio padre con tutta la pompa dovuta al suo grado. Più ci penso e più ne sono convinto.

Lo ricordo bene quel tetro e grandioso sotterraneo: ricordo il senso pauroso che mi riempì l'animo quando, ancora giovanetto, vi avevo seguito la bara di mio padre e l'avevo vedeta deporre nella sua nicchia di pietra. Ricordo il ribrezzo doloroso provato quando mi mostrarono la ricca bara, coperta di velluto, tempestata di borchie argentate, dove era racchiusa la spoglia mortale della mamma mia, morta così giovane!... Mi ero sentito male allora, e solo mi riebbi uscendo all'aria aperta... E mi trovavo ora in quel sepolcreto... prigioniero... Esitava per me una sola probabilità di scampo?... Rammentai che il sotterraneo era chiuso da un pesante cancello di ferro, al quale si saliva per una scalinata di pietra. Se anche mi riescisse di trovare la scalinata, avvolto qual ero nel buio più perfetto, a che mi gioverebbe?... Il cancello era chiuso a chiave, serrato con grosse sbarre di ferro. Il sepolcro dei Romani era situato in un cimitero suburbano dove erano pochi sepolcri, e dove lo stesso custode rimaneva talvolta settimane intere senza porre i piedi... Ero dunque condannato a morir di fame o di sete?... Era orribile il pensarvi. Mi alzai in piedi: ero scalzo; il pavimento umido e diaccio mi fece rabbrividire fin nelle midolla delle ossa. Ero fortunato però che nella fretta mi avessero lasciato qualche panno indosso: la camicia di flanella e i calzoni. Non mi avevano tolto dal collo la catenella d'oro a cui era appeso il ritratto di mia moglie e della nostra piccina. Li baciai con fervore e pianti amaramente: era la prima volta dacchè avevo perduto i sensi.

Sì, volevo vivere! La vita era bella riscliarata dal sorriso della mia Nina. Qualunque fossero le difficoltà, gli orrori della mia condizione, dovevo lottare per conservare l'esistenza. Nina mia bella! essa mi appariva nell'orrore della tomba, i suoi occhi mi chiamavano, quegli astri lucenti, senza dubbio gonfi di lagrime per la mia morte! Me la figuravo sola, desolata, singhiozzante nella camera nostra, testimone di tanta felicità. I suoi capelli d'oro erano sparsi, arruffati, aveva il viso pallido, disfatto, poverella, per il dolore stragrande! E la piccina? Non sapeva che pensarsi, meschina che papà non era venuto a dondolarla sull'altalena

glia Biondo, d'anni 17. Domandato dalle sue generalità, cercò di ingannare il questore; ma questi gli disse che conosceva il suo nome e che egli era evaso dal bagno penale di Meddalena, il che non poté negare lo stesso Biondo; questi venne pure arrestato per mantengallismo.

« Il Lo Duca è alto di statura, pallido, con due occhi feroci. »

BIELLA. — (Nostre lettere, 26 dicembre). — (Lizio) — **Teatro Sociale.** — Dopo lunga chiusura si è riaperto il nostro teatro Sociale con un corso di rappresentazioni drammatiche date dalla Compagnia Duse. Non ne fa parte la celebre Eleonora e non è delle Compagnie primarie, ma Biella può contentarsene. Cominciò ieri sera colla *Gastone Sara*, dramma-romanzo di Ohnet, e ne pochi furono gli applausi, lo si deve soprattutto alla produzione. Il teatro era zeppo, fuorchè nei palchi.

Presto vi daranno delle buone novità per Biella.

NOVARA. — (Nostre lett., 26 dicembre) — (Grusio) — **Una rissa feroce.** — Ieri sera nel sobborgo San Martino, verso le 8, per antica ruggine fomentata da alcuni pregiudicati, certo Silvestri, già reduce dal carcere per varii ferimenti, diede un colpo di coltello alla schiena a certo Scarenzi, operaio addetto ad uno stabilimento di brillatura. Lo Scarenzi cadde a terra esanime. L'Autorità ha già fatto varii arresti.

Grazie!

a tutti i nostri antichi associati che si affrettano a rinnovare le loro associazioni e ci mandano in questi giorni così lusinghiere parole di elogio e di incoraggiamento.

Grazie agli associati nuovi che vogliono unirsi ai primi e accrescendo il numero già grande dei nostri amici ci dimostrano quanto sia apprezzata e ben voluta la modesta, ma zelante e onesta opera nostra.

Il favore sempre crescente con cui è accolta la nostra *Gazzetta Piemontese*, e il numero moltiplicato dei nostri associati ci confortano grandemente e ci danno i mezzi di migliorare ogni dì il nostro giornale, e noi lo miglioreremo sicuramente.

ARTI E SCIENZE

Asrael di A. Franchetti al Regio.

Udii l'*Asrael* allorchè venne rappresentato per la prima volta a Reggio d'Emilia, l'11 febbraio 1888. Ricordo e forse mai alla patria di Matteo Bojardo e dello Spallanzani era toccato di ospitare così grande numero di dilettanti, di maestri, di critici musicali. Poche opere d'altronde avevano saputo al paro dell'*Asrael* concentrare su di sè tanta attenzione; a fomentare poi la curiosità troppe cause, di cui alcune assolutamente estranee all'arte, avevano contribuito perchè tale concorso facilmente non si spiegasse.

Estesi e numerosi gli inviti: favorevole l'ambiente: i leggeri prevedibile un trionfo. Ed il trionfo ci fu: trionfo, non dimostrazione di stima; trionfo clamoroso e sovratutto senz'ombra di artificio. Così il dimani, dai giornali veneti a quelli del Napoletano, dalla *Frankfurter Zeitung* al *Figaro*, fu un inno di lodi.

Lodi sincere? Giudizio spassionato e sicuro?

Ma non era egli quanto meno avventato il proclamare l'*Asrael* un capolavoro, o giù di lì, proprio il dimani di una prima rappresentazione? Proprio il dimani, quando la fredda ragione poteva non essersi potuto sottrarre alle influenze di ambiente, all'impressione di un entusiasmo che in qualche punto aveva raggiunto il parossismo? E nell'atto stesso dell'opera, in una serie di circostanze quali il teatro scelto, l'epoca coincidente con quella di un fausto avvenimento avviciuante due fra le principali e più stimate famiglie emiliane, per venire su su fino al pubblico abbraccio dato da Sara Franchetti Rubinstein a Giulia Novelli non era egli facile scorgere qualche cosa di teatrale, di artificioso? — Così molti si stringevano nelle spalle: i più miti tacciarono d'iperbole le lodi ed indifferenti attesero l'opera del tempo. Ebbene circa tre anni sono essendo passati ed *Asrael* con costante fortuna molti teatri percorse italiani e stranieri.

I pregi innegabili della musica vinsero ogni difficoltà; oggi l'opera del Franchetti potrà venire discussa come ogni opera di questo povero mondo, potrà anche trovare sistematici detrattori, essere taccinta di mancanza di teatralità, ma intanto una cosa è omai accertata: che quello di Reggio non fu un *ballon monté*, non fu un successo effimero.

Conveniva d'altronde essere sprovvisti d'ogni critico discernimento per non iscorgere tosto nell'*Asrael* grandi pregi d'invenzione e sovratutto di forma. Il Franchetti moveva sicuro i primi passi cimentandosi con difficili cimenti, sfidando paragoni inevitabili. Ciò grazie anche al libretto del Fontana. La sua era opera lungamente meditata, arditamente concepita; essa aveva tutta le esuberanze della foga giovanile, ma nulle esuberanze stesse rivelava vigore di idee, senso d'arte, profondità di studi. Un'occhiata sola all'istrumentale, o tosto si comprendeva come chi affrontava il giudizio del pubblico non era un volgare dilettante, e la scelta di Reggio non poteva certo dirsi intesa allo scopo di procurare ad un millionario la facile ebbrezza di un trionfo in famiglia.

Così allorquando il Ricordi pubblicò in spartito per canto e pianoforte, alla generale curiosità succedette un senso di grata sorpresa. Le idee melodiche infatti, complicate in principio e quasi sopraffatte da una smania di originalità giustificata appena dall'ambiente infernale, venivano a poco a poco, collo svolgersi dell'opera, acquistando una forma limpida, un contorno preciso; l'artificioso cedeva il campo alla spontaneità, la forma perdendo in ciò che aveva di complicato acquistava in chiarezza, mantenendosi però sempre sostenuta ed accurata in ogni parte; la passione signoreggiava nel terzo e nel quarto atto, assumendo in quello qualche cosa di selvaggio, di doloroso, assorgendo in questo a momenti di idealità squisita. Cosa poi anche più notevole, il Franchetti nella varietà delle tinte musicali richiesta dal dramma non perdeva di vista l'insieme, d'onde un complesso equilibrato ed omogeneo, voglio dire senza quei bruschi trapassi da uno ad altro stile, che denotano quanto meno poca sicurezza della via a seguire.

So bene che ciò ad altri non sembra, e che a costoro fa ad esempio un effetto meschinuccio tutta la prima parte del secondo atto, strano contrasto con la grandiosità delle ultime pagine dell'atto prima. Ma a parte i pregi minori dal lato della ispirazione poteva il Franchetti fare altrimenti? E se l'avesse fatto non avrebbe meritato da altri la taccia di non curare abbastanza la logica delle situazioni, di non seguire dappresso lo svolgimento del dramma, di non adattare la musica al carattere dei personaggi? Anzi il Franchetti si compiace assai di cotali forti contrasti, ed in Ferdinando Fontana trovò chi scavolgendo cielo e terra ed inferno lo compiese appuntino. Perciò mi parvero sempre eccessive altresì le molte e gravi censure fatte al libretto, meritevole almeno delle attenuanti per quella certa catena che lega il librettista al compositore.

D'altronde quando pure fosse in qualche parte palese il difetto cui più sovra venni accennando, non per questo parmi perda l'opera in unità, perchè a la costante elevatezza della forma e la peregrinità delle idee le fan con la cura di ogni piccolo particolare varrebbero per sempre sotto un altro aspetto a dare all'opera carattere di unità. Anzi, poichè un no cale il destro, dirò che anche là dove l'idea potrebbe parere pleonastico volgaruccio tale è l'arte del Franchetti nell'esporla, nel renderla attraente mediante artifici contrappuntistici ed armonici ed uno strumentale vario e colorito da farci quasi dimenticare, per così dire, il corpo per la veste.

Una bella veste, invero, benchè un po' carica. Come tutti i giovani che hanno soda coltura, il Franchetti sa sullo strumentale fare pompa di quanto sa, come se temesse, mantenendosi soltanto semplice, la taccia di povertà.

Di qui una orchestrazione colorita, ricca di effetti, varia, bizzarra, interessante sempre, ma priva di quella sobrietà, che pure tanto può tornare efficace anche nel dramma musicale moderno. Di qui ancora un continuo o quasi costante predominio della parte puramente sinfonica, vera marea orchestrale che sovrchia e travolge sovente il canto. Naturalmente il Franchetti prende la rivincita — splendida rivincita — allorquando la parte drammatica cede il posto a quella sinfonica. Così pagine notevoli sono il preludio, l'intermezzo fra la prima e la seconda parte dell'atto primo, quella bellissima che descrive l'incombere del crepuscolo nel terzo e la tempesta.

Meno mi soddisfano le danze infernali, in cui lo sforzo per essere originale appare un po' troppo evidente. Mi spiace d'altronde quella continua incertezza di tonalità, quel susseguirsi incessante di modulazioni, le quali fan sì che l'orecchio, non trovando mai riposare, finisce col provare tale una sensazione sgradevole da non apprezzare neanche più convenientemente certi particolari gustosissimi. E questa incuria si rispecchia altresì in altre parti dell'opera, quantunque meno accentuatamente.

Ma non soffermiamoci nell'esame dei particolari, a rischio di perdere di vista l'insieme.

Opera di un vigoroso ingegno mi pare dunque *Asrael*, anche dopo questa nuova audizione. Da chi il maestro procederà ora saprei però bene definire. A tratti ricorda or questo or quel compositore, ma imitazione di proposito io non veggo. Senza tutti direi che il Goldmark abbia influito sul Franchetti. Nei particolari quest'ultimo parmi anzi anche più accurato. Nel fondo però l'essenza dell'opera è italiana. Spogliate l'idea della bellissima veste, dei molti e talora eccessivi ornamenti che la ricoprono e voi vedrete disegnarsi le linee semplici di melodie, che per la loro intima natura ricordano assai davvicino quelle della cosidetta scuola italiana. Dico *scuola italiana* in un certo senso e tanto per intendersi, chè del resto ormai chi comprende ancora qualche cosa di codeste classificazioni di scuole? La miglior musica tedesca è quella che oggi si scrive in Italia, disse un critico illustre: e non aveva torto davvero.

Il Franchetti, natura non volgare di artista, sentì tutta l'importanza dell'opera wagneriana, ma l'accettò in ciò che era compatibile con il nostro modo di sentire, coi nostri gusti, col nostro clima, colla nostra educazione artistica. Anzi, forse più che la natura intima ne penetrò soltanto la corteccia, e ne trasse partito per le forme esteriori.

Sovratutto egli intese a far grande: la profondità del cuore ebbero per lui minori attrattive dei superbi quadri ricchi di contrasti, di sbattimenti di luce, di magnifica grandiosità. Perciò la sua musica in generale riesce assai più di quanto comunemente. Egli pure cercò il soggetto nella leggenda, ma non con gli intenti di Riccardo Wagner. Lo cercò, lo scelse perchè esso meglio corrispondeva agli ardimenti della sua fantasia, al suo ideale dell'opera per il teatro. A ciò dovette pure contribuire assai l'educazione artistica ricevuta, gli studi compiuti nella patria dell'autore di *Euriante* e di *Oberon*. Ora questo singolare temperamento artistico ci spiega come il Franchetti, tutto compreso da idee in cui predomina il senso del grandioso, si lasci facilmente e fatalmente trascinare alla ampollosità. Una ampollosità che è forse uno dei precipui caratteri negativi dell'*Asrael* e cagione non ultima di quel senso di freddezza che, volere o non, s'impadronì anche ieri sera del pubblico del Regio.

Manca insomma quel giusto senso della misura, quella concisione, quel rapido sviluppo dell'azione che oggi più che mai costituisce tanta parte di certi effimeri successi.

Ma questo senso della misura mi accorgo che ormai viene pure meno al mio articolo, onde mi affretto a concludere intorno alla persona del Franchetti. Ecco lo mano *sentono*, intuiscono di essere di fronte ad una forte concezione artistica; ma, come intuitite e quasi sopraffatte da quanto hanno visto ed udito in quattro ore di spettacolo, finiscono collo scambiare l'intontimento con la stanchezza, e siccome nulla in quest'opera severa e studiata è venuto a titillare delizionamente i nervi acustici riposando la mente e nulla è concesso al volgo se non qualche pomposa perorazione, applaudono magari ma senza grande slancio nè con profonda convinzione. La mente insomma è ancora troppo ingombra, troppo affaticata nel seguire lo sviluppo della leggenda e più ancora le fila della fitta trama contrappuntistica, armonica ed istrumentale, perchè le mani trovino ancora l'energia di calorosi applausi. Lo studioso invece ammira, ed ammira forse più l'opera in ogni sua parte che non nel complesso; ma ancorchè egli non possa a meno di concludere essere *Asrael* opera vigorosa, ed Italia, superba in molte parti e degna di grandissima considerazione, tuttavia la non è nè il grosso del pubblico valgono a costituire uno di quei grandi, clamorosi successi che conseguirono opere di assai minor valore, pur rimanendo anch'esse immuni da effetti platealì e poggio.

Altre e molte considerazioni potrei aggiungere riguardo alla pretesa mancanza di teatralità doventa più che altro ad esuberanza, e toccare anche il tasto del maggiore o minore interesse che azioni come questa dell'*Asrael* esercitano sul pubblico, e sui paragoni col *Mefistofele*, col *Lohengrin* e con altre opere create dalle situazioni, ma meglio è abbreviare la via dicendo addirittura qualche cosa della

Esecuzione.

Il Cesari non si diede celebrità da pseudo celebrità a base di sfacciata *réclame*. Eccezion fatta per Virginia Damerini, i nomi degli altri artisti erano pressochè fra noi sconosciuti. Passo ne ieri sera successo ci fu parte del merito va certo attribuita ad un'esecuzione accurata, equilibrata, omogenea. E ben lo dirà a divedere il pubblico, che la ove la musica del Franchetti glielo lasciò il destro approvò e vivamente.

Tre parti principali o difficili di donna ha l'*Asrael*. Tre interpreti, se non di valore eccezionale, certo degnissime di encomio e molto coscienziose trovò il Cesari. Cantante fine, artista appassionata la Damerini (Nefta). All'*Asrael*, di cui essa fu a Reggio prima interprete, molto deve questa distinta cantante, ma molto a lei deve pure il Franchetti. Il sentimento predomina nel canto della Damerini, che ha note di una dolcezza grandissima. Così largo è il modo di fraseggiare, subito il portamento nella scena, rarissima la ricerca dell'applauso con mezzi volgari.

Voce morbida, pastosa ha pure la Guerrini (Lidoria), che, grazie ad una interpretazione drammaticamente vigorosa, seppe dare anche più grande risalto al bellissimo ed appassionato duetto con Loretta.

Meno efficace drammaticamente fu la Rappini, alla presa d'altronde con una creazione perticamente scialba e poco interessante qual è Loretta. In cambio seppe strappare vivi applausi al pubblico per l'espressione, per l'arte con cui cantò la romanza dell'atto terzo, una gemma degna di Giorgio Bizet (e di lui d'altronde parve ricordarsi il Franchetti). Nè meno piacque nell'*andantino* del duetto con Asrael, che ella cantò in modo degno della affascinante musica.

Eccellenti scelti ha il Marlacher (Asrael). Peccato che alla bontà di essi non corrisponda la forza del medio registro, onde talora la voce anche per platea istrumentale parve completamente sopraffatta dall'orchestra. Il Marlacher a parte ciò superò bravamente le molte difficoltà onde è irta la sua parte, difficoltà specialmente d'intonazione, e meritati certo furono gli applausi che sovente gli vennero tributati.

Vasa non molto robusta, ma simpatica ed intonata ha il Serbolini: dello stesso poi così orchestrali tre corali non posso che dire un gran bene, facendo però qualche restrizione per gli archi. *Asrael* è un'opera ardua per la non e per le altre, specialmente per difficoltà di intona e di attacchi, e quanto ai cori anche per acutezza di tessitura.

Il Cimino concertò l'opera con impegno e con diligenza, degni davvero di encomio rispettando appieno gli intendimenti dell'autore.

L'aspetto del teatro ed il successo.

Elegantissimo, animato l'ambiente, ricchissimi i posti vuoti, folla specialmente nei palchi e nelle sedie. *Toilettes*, marco a dirla, eleganti con predominio del bianco e del rosa.

Buono poi il successo, e sovratutto serio.

L'opera del Franchetti non è di quelle, già il dissi, che lascino frequente appiglio all'applauso. D'altronde non è tale lavoro da destare di primo acchito una forte impressione.

Mi stupì peraltro la freddezza relativa con cui fu accolta la seconda parte dell'atto primo. La cronaca dello spettacolo registra un debole applauso dopo la ridda infernale, applausi alla *sortita* di Asrael, applausi più vivi dopo il canto di Nefta ed al finire dell'atto primo.

Il poetico principio dell'atto secondo passa inosservato una chiamata agli artisti al calare della tela. L'atto pare debole, nè ad infiammare gli animi giovano certo la marcia e la pomposa perorazione. Eppure quale affetto, data una proposta felice come quella di questo finale, avrebbe conseguito il Franchetti con una maggiore semplicità!

Più interessante sembra l'atto terzo, che io credo il pubblico finirà col trovare magnifico a dirittura. Applausi alla romanza di Loretta, approvazioni al duetto, cui permettano meglio conoscere certe progressioni nell'a-2, applausi al finale.

Nell'atto quarto domina Virginia Damerini e le approvazioni a lei ed al Marlacher non mancano. Nuovi applausi al calare della tela. Ammirata la messa in scena, lodevole la cura d'ogni particolare; d'effetto le scene, fra cui quella del paradiso, veramente bella e grandiosa.

* * *

Questa la cronaca. Aumenterà il successo? Certo che sì. Svaniti i preconcetti, avuta un'idea dell'insieme, molte pagine che oggi passarono inosservate — cito, per esempio, l'*allegro* che descrive il cadere della notte — verranno considerate al loro giusto valore. E forse accadrà all'opera del Franchetti quello che ad altre accadde: che, accolta in principio con riserbo furono poi viste a malincuore scomparire dal cartellone.

Ad ogni modo la lode non può mancare al Franchetti: lode ampia e meritata. Ed oggi, a mente più calma di quel che non avessi a Reggio, trovo che chi affermò che l'*Asrael* può contare fra le opere più importanti scritte in questi ultimi anni, non esagerò.

Intanto, non inebbriato da un primo successo, ma conscio del proprio valore, Alberto Franchetti un giovanile baldanza e con tenacia tanto più lodevole in chi potrebbe fra gli agi godere la vita, lavora. Così ben venga e presto il suo *Cristoforo Colombo*, e non un mondo, anzi il grande genovese, dia almeno all'arte un nuovo, un vigoroso lavoro di più.

E. FERRETTINI.

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro continua l'affluenza di pubblico che ammira l'ottima Compagnia equestre Cooke. Una particolare attrattiva ha l'orso cavallerizzo, un orso che sta in piedi sul cavallo, salta i cerchi e si tiene in equilibrio come un bravo cavallerizzo. Applausi ricevuto seralmente anche gli altri acrobati, volteggiatori, *clowns*, giocolieri, ecc., ecc.

Oggi, e tutte le feste, hanno luogo due spettacoli, uno alle 3 e l'altro alle 8 1/2 pom.

Teatro Gerbino. — La brillante commedia *Un treno di piacere* ebbe iersera al Gerbino un esito assai felice, come quello che ebbe l'estate scorsa al teatro Balbo. Il pubblico iersera numerosissimo si divertì facendo, come si dice, del buon sangue, ed applaudì ai bravi artisti della Compagnia Bellotti Bon.

Questa sera *Treno di piacere* si replica.

Ancora della serata umoristica del Circolo degli Artisti. — Nel resoconto della serata umoristica del Circolo degli Artisti abbiamo dimenticato di accennare a due interessantissime cose, cioè alla musica della danza araba, pezzo caratteristico appositamente scritto dal maestro Bolzoni, ed alla sinfonia del dramma delle marionette, una tempesta di grande effetto, opera del maestro Foschini, direttore dell'orchestra. Entrambi i pezzi ebbero un vero successo.

Istituto femminile Maffei. — Il corso di conferenze annunziato dall'egregia direttrice dell'Istituto femminile Maffei fu ottimamente inaugurato martedì scorso da una dissertazione del professore Alberto Mottini sul *Natale*. La lettura ebbe successo assai lusinghiero per il grande concorso di signore della società eletta, invidiabile omaggio alla valentia del conferenziere. Incominciò il Mottini con un accenno alle profonde modificazioni che la venuta del Salvatore provocò nelle condizioni sociali e morali del mondo romano e barbarico, e con un parallelo fra la legge della forza e la legge della carità cristiana. Passò quindi, con felice evocazione etnografica, alla descrizione sommaria dei costumi relativi al Natale in vigore presso i vari popoli meridionali e nordici d'Europa. Rivolse un'eloquente apostrofe ai bambini, che più specialmente sentono la soavità delle feste natalizie. Fu efficacissimo nella mesta degli affetti quando ricordò lo squallore della miseria che grava sopra i diseredati anche nel giorno consacrato dalla religione e dalle tradizioni alla gioia ed ai tripudii. La lettura terminò con un augurio di buon Natal al gentile uditorio, che rispose con un cordiale applauso.

La seconda conferenza sarà tenuta il giorno 8 gennaio nell'Istituto Maffei dal dott. Battistini e verterà sopra: *L'armonia nella natura*.

La Regina e una signora torinese. — La signora Elisa Cane-Gambini-Paroletti, la gentile scrittrice che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Mammola Bruna*, è stata giorni sono ricevuta da S. M. la Regina, alla quale ha presentato un esemplare di un suo volume di versi intitolato *Accordi d'arpa*. La Sovrana ha gradito assai il dono e ha trattenuto la signora torinese in famigliare conversazione informandosi dei suoi studi, lodandole alcune sue poesie e incoraggiandola a perseverare nel culto dell'arte poetica, che è gentile e si addice alla donna.

Gli associati annuali

della GAZZETTA PIEMONTESE pagando L. 18 hanno un ottimo consigliere, e un piacevole compagno quotidiano, e la più antica, la più varia, ricca e accreditata GAZZETTA LETTERARIA che si publichi in Italia, — opparelibri di ogni sorta per lire quattro.

A conti fatti l'associato paga ogni numero della GAZZETTA PIEMONTESE (centesimi 0,038) meno ancora di *quattro centesimi* al giorno. Una vera bazza!

OGGI

gli uffici amministrativi (Piazza Solferino) della *Gazzetta Piemontese* sono aperti tutto il giorno fino alle 7 pomeridiane per coloro che intendessero venire ad associarsi al nostro giornale.

CRONACA

Paris-Mode.

Giorni sono la *Gazzetta Piemontese* parlava di tutti i numeri pubblicati in occasione del Natale dai giornali illustrati inglesi e francesi, ma in quella rivista di visini rosei, di marinai baldi ed abbronzati, di gatti birichini, di bambini capricciosi o gentili, la Gazzetta commetteva una involontaria ommissione; lasciava sfuggire alla sua attenzione un giornale che sarà specialmente caro alle signore, il *Paris-Mode*.

Non ho bisogno di nominare la patria di questo nuovo nato tra i venti freddi che agghiacciano la riva della Senna.

I francesi che hanno scritto *Les Paillettes d'or*, quei graziosi libriccini fatti per le anime dalla pietà soave, dove le meditazioni non s'ispirano alle immagini spaventose dell'inferno, dell'eterna perdizione, ma sono suggerite dai petali profumati di un fiore, dalla natura ora in piena festa di colori, ora tetra e malinconica, destinata alle anime modeste, anzichè ai grandi asceti; i francesi pensano non solo alle belle riccbe mondane che comandano le loro custodi *toilettes* nei grandi empori della moda, ma pensano alle signore meno favorite dalla fortuna, che pure amano il lusso e gli ornamenti, ma debbono contentarsi della modesta sartina, che nella tranquilla camera da lavoro aggiusta, rimoderna gli abiti già usati o condannati.

A queste vicne in aiuto il *Paris-Mode*, che, con un prezzo molto moderato, offre figurini di modo i quali dipingono non donne impossibili di forma e dimensioni, ma immagini di creature vere.

Il nuovo giornale manda *gratis* alle abbonate i *patrons* delle *toilettes*.

Disegna oggetti di biancheria, camicinole, gonnelle, fazzoletti microscopici ed eleganti, corredini da bambini, iniziali, oggetti di fantasia che la moda impone ad ornamento delle case.

E ricco di piccoli consigli per certe occasioni della vita, ha un po' di letteratura, la cronaca mondana, fatta bene, con grazia.

E dopo questa descrizione sono sicura che tutte le mie lettrici vorranno conoscere il giovane amico che a modico prezzo arrecherà loro tanti vantaggi.

Egli verrà a visitarle due volte al mese, e sono certa che sarà accolto da tutte con la maggiore simpatia e cordialità.

Se volete sapere dove vi sarà facile conoscere questo piccolo simpatico visitatore, domandatene alla Libreria L. Roux e C. sotto la Galleria Subalpina.

MANTEA.

La carità del sabato. — Ecco la lista delle oblazioni e degli oggetti ricevuti in questo due ultime settimane, e che non avevamo ancora annunziate:

N. N., L. 10 — N. N., L. 10 — Un bersagliere, L. 1 50 per la donna con cinque bambini e L. 1 50 per la madre di tre figli, L. 3 — Rosa di Natale, un paco di oggetti e L. 10 — N. N., L. 1 40 — N. N., un pacco di oggetti e L. 5 — Signora R. H., L. 10 — Signora M. C., L. 5. — Un incognito, L. 5 — Signora L. C., L. 15 — Un torinese dalla Spezia, L. 10 — Per la vedova più bisognosa, L. 3 — X. Q., L. 10 — L. M. pei poveri, L. 5 — N. N., un pacco di oggetti — N. N., biancheria per bambini — N. N., un pacco di oggetti per la madre con cinque figli — N. N., un pacco oggetti per ragazzi e adulti.

Il primo veglione. — Il carnovale questo anno è breve e per conseguenza chi ha voglia di divertirsi e di far divertire affretta o magari anticipa i trionfi carnevalcschi. Ma se il carnovale è breve, non si spaventino i gaudenti, perchè, secondo la legge di tutte le cose, sarà più intenso.

Intanto si annunzia per la sera di mercoledì prossimo, 31 dicembre, il *primo grande ballo* con maschere e costumi al teatro Nazionale dato dal Corpo filarmonico Ponte Mosca. Vi sarà una grande illuminazione ed uno sfarzoso addobbo.

Si preparino adunque le gambe coloro che amano questo genere di divertimento; per ballare da..... un anno all'altro.

Un mulo impazzito e una brava guardia rurale. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, alla Madonna di Campagna, un mulo attaccato ad un carrettone, impauritosi pel passaggio d'un carro d'artiglieria, si diede improvvisamente a fuggire di corsa. Il carrettiere, certo Reviglio Matteo, lo afferrò per le briglie, ma non riuscì a trattenerlo, anzi fu lui stesso ora trascinato dalla bestia.

Il brigadiere Alessandri delle guardie rurali del luogo, visto che l'animale era diretto verso un grosso gruppo di ragazzini che uscivano allora dalla scuola, vista l'imminenza del pericolo per quei piccini, si slanciò coraggiosamente alla testa del quadrupede, e tentò arrestarlo, ma disgraziatamente il bravo brigadiere venne colpito da una stanga al fianco destro e nel tempo stesso inciampò in un paracarro e ruzzolò a terra.

Una ruota del carrettone gli passò sulla gamba destra e lo rese impotente a muoversi. Intanto il mulo, che aveva subito lo strappone violento del brigadiere, fu obbligato a piegare da una parte, così il carrettiere Reviglio, che non aveva mai abbandonato il mulo, riescì a fermarlo dopo pochi altri passi, evitando così ai quali disgrazie. Il brigadiere Alessandri, rialzato da alcuni accorsi e da altre guardie sopraggiunte, fu portato sul proprio letto e fu visitato dal dottore Gairardi. Non si è ancora potuto accertare se abbia riportate lesioni interne. Quanto alla gamba destra il medico opina che possa guarire in otto giorni.

Una provvista andata a male. — Verso le ore 4 ant. di venerdì una pattuglia di guardie di P. S., perlustrando sul corso Principe Oddone, incontrò tre individui, uno dei quali teneva fra le mani una cesta. Già le guardie avevano notato il contegno sospetto di quei tre mattutini passeggiori e stavano appunto per chieder loro la provenienza di quel cesto; ma i briccoli, appena videro sorpresi, sen'altro si diedero alla fuga abbandonando quanto stavano asportando.

Gli agenti inseguirono i fuggenti e riuscirono ad arrestarne uno, mentre gli altri, protetti dall'oscurità, e dalla nebbia, poterono porsi in salvo.

L'arrestato fu condotto alla Questura, ove venne identificato per certo Converso Antonio, d'anni 26, abitante in via Cottolengo, N. 71, individuo pregiudicato. La cesta conteneva otto polli, due grossi pani di burro, diversi salami ed alcuni altri generi commestibili, e si venne a sapere che questa po' po' di provvigione l'aveva fatta in compagnia dei due messeri riusciti a mettersi per ora in salvo, in un negozio da commestibili in via San Secondo, angolo via Assietta, in danno del negoziante Maneta Bartolomeo.

L'arrestato, interrogato inoltre sulle generalità dei suoi complici, rispose che non li conosceva che di vista!

Figurarsi!

Un ambo..... alla rovescia. — Ieri mattina certa Dutto Angela fu derubata del portamonete contenente 25 lire mentre stava giuocando tre numeri al lotto nel botteghino di via Mazzini, N. 6.

Un colpo fallito. — La scorsa notte ignoti non certo bene intenzionati tentarono penetrare nella bottega dell'orologiaio Quario, in via Milano, N. 3, mediante sfondamento d'un uscio verso il cortile, ma forse disturbati abbandonarono l'impresa e foggirono lasciando sul posto uno scalpello ed una chiave falsa nella toppa.

Le sedazioni della tosse in questi giorni di rigoroso inverno sono pertinacissime. — Anche ieri due guardie rurali della Madonna del Pilone sorpresero certa Dell'Acqua Maria, d'anni 60, mentre tagliava rami d'alberi danneggiando la proprietà del cav. Roy in regione Valpiano, N. 20, e la accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta.

Vaiigia del pubblico. — *La tramvia Belga.* — Ci si scrive che è inconcepibile come il Municipio di Torino, che ha agenti e guardie tanto zelanti, permetta che la Società Belga delle tramvie trascuri il servizio specialmente nella linea da piazza Solferino a piazza Vittorio Emanuele pel corso Vittorio Emanuele. Pare proprio che questo servizio sia fatto per dispetto; le partenze dai capo-linea non hanno più regola e avvengono con l'intervallo che varia dai dieci ai venti minuti, tanto che ieri sera, per esempio, una persona in attesa della tramvia che la portasse al ponte Maria Teresa, partiva a piedi da piazza Solferino e, incredibile, non fu raggiunta dalla tramvia che al corso Massimo D'Azeglio. Questo stato di cose dura da molto tempo e non risulta che il Municipio sorvegli e provveda. Non parliamo poi della lentezza con cui procedono le corse. Ha proprio ragione Tapinetti di dire che le tramvie sono quelle ca rosse in cui si sale giovani e si discende vecchi!

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 dicembre:

Bevione Giov., calzolaio, con	Ramzioli Mat., fornia.		
Depetris Costanzo, impieg.	»	Tonatto Caterina.	
Negri G., cameriere caffè	»	Bonino Rosa.	
Barlone Giov., calderaio	»	Tarasco E. v. Ceresa.	
Torchio Seb., add. ferrov.	»	Cerruti Ter., lingerista.	
Actis Luigi, add. ferrov.	»	Rovero O., lingerista.	
Bosco G., portin. alle ferr.	»	Manera A., modista.	
Bertinetto F., comm. neg.	»	Frola M., trasitrice.	
Bruera Ant., muratore	»	Bazzano Cater., cuoca.	
Giardino G., term. metalli	»	Permatti Orsola.	
Pillone Carlo, contadino	»	Macchia Cater., cuoca.	
Dampone C., add. ferrov.	»	Macario Teresa, sarta.	
Brignone Cesare, tenente	»	Rolla Chetto Clelia.	
Occhetti A., legat. libri	»	Casati Margh., operaia.	
Betrone Giuseppe, calzol.	»	Ponsello Francesco.	
Tramontini B., ins. osped.	»	Germani Carolina.	
Rolfo G., parrucchiere	»	Cagna Maria, sarta.	
Converso Gius., trattore	»	Molina Clotilde.	
Sartore G., fattor. Ferrovie	»	Brue-Zanino M. T., cuoca.	
Penasso Natale, muratore	»	Berruti Angela, cuoca.	
Albanga G. B., muratore	»	Allosia Maria Caterina.	
Cantamessa A., agricolt.	»	Sanchetto Luigia, camer.	
Ferrari Vincenzo, impegn.	»	Sclarti Beatrice.	
Merlo Giuseppe, contadino	»	Perone Antonia, camer.	
Salvaj Edoardo, negoz.	»	Baralis Amalia.	
Monticone Matteo, impieg.	»	Donna L. v. Pupon.	
Brunetti Adolfo, mecean.	»	Cavalore Carlotta, oper.	
Zucca Luigi, cuoco	»	Solaro Maria.	

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1890.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Allignardi Raimondo con Martellini Caterina — Berra Domenico con Bosio Maria — Bruno Antonio con Lurisio Carlotta — Conti Giacomo con Burdisso Paola vedova Pagliero — Ghiglione Domenico con Castellani Luigia — Mussano Egidio con Girolda Matilde — Perono Eugenio con Castagneri Francesca vedova Mondini — Vigna Giuseppe con Franco-Carlevero Angela.

MORTI. — Zorgnotti Vittoria, d'anni 18, di Brà. Chambole Adelaide n. Geiato, id. 46, di Pinerolo. Bruno Giuseppina n. Calcone, id. 60, di Torino, agiata. Delmastro Irma n. Pappini, id. 22, di Torino, possidente. Rolando Alessio, id. 62, di Casale Mont., calzolaio. Primo Lucia n. Tha, id. 84, di Volpergа. Robino Domenico, id. 58, di Torino, sellaio. Panigadi conte Carlo, id. 78, di Como, colonn. a riposo. Candellero Carolina, id. 78, di Torino, agiata. Lavelli Giovanni, id. 70, di Milano, calzolaio. Sobrero don Carlo, id. 79, di Cerreto Langhe, sacerdote. Cerutti Carlo, id. 64, di Torino, fabbro-ferraio. Napione Lucia n. Lisa, id. 56, di Ceresole d'Alba. Volpe Teresa, id. 46, di Somano, cuoca. Burzio Pietro, id. 76, di Chieri, contadino. Gambarova Gio. Battista, id. 18, di Biella, legat. libri. Bertinetti Rosa, id. 65, di Trana, serva. Albano Gio. Batt., id. 78, di Verolengo, contadino. Nigra Teresa, id. 55, di Castellamonte, servente.

Tra 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Domenica 28 dicembre.

REGIO, ore 8 — Impresa Cesari — (Lettera B) — *Asrael*, opera-ballo.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini)— *Cecilia*, dramma.

VITTORIO (Circo equestre, ginnastico ed acrobatico Hubert Cooke). — Due rappresentazioni, una alle ore 3 e l'altra alle ore 8 1/2 pom.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Pavi) — *Treno di piacere*, commedia.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *I due sergenti*, dramma. - *Raimondo ballerino*, farsa.

BALBO, ore 8 1/4 (Comp. d'operette Visconti) — *La Mascotte*, operetta.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni). Ore 8: *Le maschere d'Ouvrol*, comm. — Ore 8 1/2: *I mal maritâ*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardinale*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi musicisti Sidney-Terry e colla Compagnia eccentrica Schilly's.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 1 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 24 L. P.

Domenica 28 — 362° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,32 — *SS. Innocenti martiri.*

Lunedì 29 — 363° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,43 — *San Davide re.*

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Circolo Indipendenza. — È convocata, in via straordinaria, per la sera di lunedì, 29 corr., alle ore 8, nelle sale del Circolo, l'assemblea generale dei soci per eleggere il presidente, il vice-presidente, 9 consiglieri e 3 revisori dei conti.

L'attuale Consiglio direttivo presenterà il rendiconto della provvisoria sua gestione, già sottoposto all'esame dei revisori.

Si ricorda ai signori soci che, a norma dell'art. 13 dello statuto del Circolo, le deliberazioni dell'assemblea generale sono valide qualunque sia il numero dei presenti.

« La Libertà » Associazione operaia arti e mestieri. —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AVVISO.

La Ditta **Fratelli Chiaventano e Comp.** avverte la numerosa sua clientela che continua la fabbricazione e vendita di **cappelli d'ogni genere,** nella **antica casa** del **R. Albergo di Virtù,** in piazza Carlo Emanuele II, num. 8 (già piazza Carlina). O 4320

Per Regali. Un'elegante scatola di carta e busto con qualsiasi iniziale per sole L. 0 90. **Grandioso assortimento** di libri, calendari ed auguri. — *Libreria MAGLIANO,* piazza Carlo Felice, 7, Torino. O 4282

Distinta maestra cerca camera vuota (preferibilmente) presso famiglia dabbene. — Avendo ancora libero alcune ore, *accetterebbe lezioni, anche traduzioni, corrispondenze.* Scriv. alle iniz. **H c 4412 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Rappresentanze *locali* ed *impieghi privati* commerciali, con buoni stipendi ed utili offronsi dall'*Ispettore Impieghi,* **Pavia.** O 4305

Famiglie dabbene
Irovorebbero **facile lavoro** presso
A. PERETTI
Via Alfieri, 21. O 4313

D'affittare
al primo gennaio 1891:
Alloggio di tredici camere al piano nobile. — Via Venti Settembre, n. 41.
Divisibile in due a piacimento.
O 4304

ALLE FAMIGLIE.
Deposito di **cera** preparata per lucidare mobili, palchetti e tela incerata.
Latte di un kg. L. 3 —
» 1/2 » » 1 60
» 1/4 » » 0 70
Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, 47, Torino. 3740

Due o tre lire al giorno offerte a tutti, dappertutto per cupio e lavori facili. — Scrivere *Dir. Journal Laboriosus,* 55, Bd Ornano, Parigi, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, le memorie del sig. Amilcare Cipriani. H o 4271 R

4092

Vino Marsala
del rinomato Stabilimento enologico
N. SPANO' e C°
MARSALA (Sicilia)
Premiato in diverse Esposizioni estere e nazionali. — Rappresentanze nella primarie città di Regno e d'Europa. H 4020 B

Adorata mia vita
Attendo tue lettere Torino. — Coraggio — Costanza — Difida e guardati dalle continue menzogne di.....
Ricorda tutto, come ricordo io. Ama tutto tuo
C 4314 **Ilario.**

Tutto il mondo mi sarà testimone
Una vincita al lotto
di tre milioni e trecentosessantamila lire.

Sabato 10 gennaio 1891, leggerete in tutti i giornali d'Italia, una forte vincita di tre milioni e trecentosessantamila lire, che farà il vostro amico Nucci Giovanni, ricco commerciante del regno, e lo stesso è dopo che chiami tutto il mondo per testimone, perchè ha giuocato una quaterna secca, con una forte carica, come sopra vi ho accennato.

La quaterna è per la Ruota di Napoli, cosa non è in fusta di ogni, ma è un miracolo che capita ogni 20 anni una volta, ed in ogni seconda estrazione del mese di gennaio, si rotta che al 1871 alla seconda di gennaio il nostro amico *Nucci Giovanni* vinse la quaterna con lo istesso calcolo circa Lire 60,000!! Sabato 10 gennaio ripeto, si compie il ventesimo anno, e sabato capita a proprio il suo calcolo. Il giorno 10 gennaio farò una vincita colossale, una vincita che sol aspetta ogni venti anni una volta, e per evitare le disgrazia che si potrebbero dire circa il pagamento della mia vincita, chiamo tutto il mondo per testimone; cioè il vostro biglietto giuocato. Perchè badate anche voi dovete giuocarla con una forte carica, affinchè domenica 11 gennaio nel mio interesse potrete mostrare la quaterna vinta. Il bollettino per sapere i quattro numeri che si dovranno giuocare per sabato 10 gennaio costa Lire DUE, per lo provinciale aggiungere il francobollo per la risposta. Per maggiore comodità del pubblico la quaterna suggellata con le mie iniziali **M. G.** trovasi depositata presso lo spacciatore dei giornali calcistici alla via Cuglia del Vescovato, N. 141, Napoli, presso il signor Giuseppe Cifariello.

Or dunque tutto il mondo, anche coloro che mai hanno giuocato in vita loro si procurino una copia della mia quaterna certa, sollevate anche voi le vostre condizioni, arricchitevi, non altro vi ripeto e vi dico, giuocatela forte come l'ho giuocata anche io; che domenica 11 gennaio altro non si parlerà per tutto il mondo, che di un'altra vincita al lotto più forte di quella del **De Matia.**

Per coloro che non possono giuocare in paesi lontani, potranno mandare anche commissioni per la giuocata; che l'autore invia anche il biglietto giuocato a mezzo di lettera raccomandata. Si badi però di non escludere il prezzo del bollettino, altrimenti nulla riceveranno. Padri di famiglia, sollevate i vostri figli, e lasciateli in una posizione agiata.

Lettere, vaglia e telegrammi si spediscano al mio depositario signor Cifariello Giuseppe, Cuglia del Vescovato, N. 141, Napoli; badate però che la vera quaterna che uscirà sabato 10 gennaio, dovrà essere suggellata in ceralacca, colle iniziali **M. G.** Rispingetela su non è così. La quaterna che 20 anni fa fece tanto rumore in Napoli, uscirà anche questa volta. H 3860 R

Incanto volontario.

Alle ore 2 pom. del giorno **20 gennaio 1891**, nello studio del notaio cav. Torretta, via Arsenale, N. 6, si procederà alla vendita del corpo di casa degli eredi della contessa Fortunata Avena vedova, di Racconigi, sito in Torino, via Basilica, N. 13. Lo stabile è estimato in lire 66,645 e viene posto all'asta sul prezzo di sole lire 60,000 ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta dal quale si può aver visione nello studio del notaio procedente. 4201

Zeiss-Registratore

BREVETTATO in tutti i paesi d'Europa — PREMIATO ovunque venne esposto

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE

1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo la data e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza scancellarla e non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Depositi a **Torino:** C. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferraro e C. — Luigi Delgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 3826 M

Artrite, Reumatismi, Gotta
Guarigione prontissima
SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI

Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma.

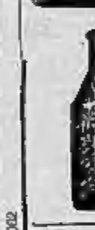
ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico
ANTONIO BAJONI, Varese Lombarda.
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4287 M

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella stessa ora, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticosi studio e lavori.

Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, **Torino** Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101



OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO,** *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero,** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** poi **Raganelle Bronchiti, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Flori bianchi,** ecc. L'*Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*

Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI.**—Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.

Sola Proprietaria: **HOGG,** 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie. H 3826 M

Vendita forzata
di **mobili** ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 4279

SPEDIRE L. 3
più cent. 50 per raccomandaz. per ricevere con segretezza del suo autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 30, la 1ª ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » e « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** od **altre affezioni** causate da abusi ed **eccessi sessuali.** 2703 M

Farmacia da darsi in capoluogo di provincia a buonissime condizioni. — Rivolgersi ai sigg. Gando fu. Ottino e C°, via Bogino, n. 15. C 4116

QUAL È IL REGALO PIU' GRADITO AD UN FUMATORE?

LA PIPA GENTLEMAN'S!
in **celca,** riconosciuta la più igienica pel suo **sistema speciale** premiato e brevettato, che separa la nicotina da fumo depurandolo da ogni sostanza nociva: giunge così alla bocca col solo aroma del tabacco senza sgocciolio di sorta.

La Pipa Gentleman's è di forma graziosa ed elegante e si pulisce con tutta facilità. — L. 2 75 curva o diritta. — Franco L. 3.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5.

Volete la Salute???

H 4870 M

FESTA TEOBALDO

Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè.** — **Letti** e **sofà ferro vuoto** d'ogni grosso. — **Lane** e **crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1220

OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO,** *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero,** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** poi **Raganelle Bronchiti, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Flori bianchi,** ecc. L'*Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*

Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI.**—Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.

Sola Proprietaria: **HOGG,** 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie. H 3826 M

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 5694 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 58, *corso Vitt. Eman.*

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1880, N. 3606. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, dietale i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 2 alle 5 pom.
H 4178 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre in tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** di **fantasia, appartamento** e **villino,** nell'unita **fabbrica** per qualunque ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricco serramento.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

Le signore che desiderano far **REGALI** utili per le **Strenne** non mancheranno di visitare il negozio

S. SEGRE e C°
Via Roma, n. 25
a sinistra del Caffè della Borsa.

Grandioso assortimento di **stoffe** novità per la stagione — **Scialli** e **sottane.** — **Confezioni** d'ogni genere *a prezzi eccezionali d'occasione.* 4055

Ultime Novità per Regali.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — **TORINO.**
Per Matrimoni, Battesimi, Onomastici, ecc.
Cristallerie, Bronzi, Porcellane artistiche, Articoli fantasia per signore, Libri da messa elegantissimi, Astucci completi.
Grande Assortimento di generi religiosi.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4008

4000

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.
Presso il premiato Stabilimento di costruzioni della Ditta
GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 88
trovansi disponibili diversi **carretti** a mano di vario dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.

LEGNA DA ARDERE
stagionata e tagliata corta per uso franklin o cucina a L. 3 50 al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore si assumerà prezzi a convenirsi.
Magazzino succursale – Via Berthola, 47. 2700

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto assortimento di gioielleria e bigetteria in oro ed argento fino garantito. — Specialità in articoli torsè (rigati) e **Louis XV.** 2961
Novità per Regali e Strenne – Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più rassicurato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie stazionarie in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, e quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano — [illegible], VILLANI e C., Napoli. 2690

Lo Sciroppo Pagliano
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del **Prof. ERNESTO PAGLIANO**
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco,* n. 4 (*casa propria*).
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Sciaffarelle e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Monzano e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2091 M

H 1696 M

In TORINO nelle farmacie *Torta, Terrico e Verya* (Parco Reale).

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici; ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza bisogno di cambiare nè astringente. L. 2 e 3.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

IDROPISIA *Gamba Gonfiata Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **SOFFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **NOBLET,** 48, Rue St-Anne, PARIS 457
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI e DELLA BARBA e Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza dell'ananas, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *flacons* da L. 1. — 1. 50, 2. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

U 1910 M

Società Italiana di Lavori pubblici in liquidazione
Società Anonima
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal giorno **15 gennaio prossimo** si pagherà presso la *Sede della Società* il pagamento del **secondo riparto** in L. **20** per Azione, previo deposito provvisorio dei titoli, da farsi alla Sede stessa **tre** giorni prima del pagamento.

Torino, 20 dicembre 1890.

4419 ***I Liquidatori.***

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima
Capitale soc. L. 16,000,000 emesso e versato L. 14,000,000
Sede in TORINO
Succursali in Alba, Cuneo, Rivarolo, Vercelli

A tenore della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 23 corrente, verrà pagato, a partire dal **2 gennaio 1891,** presso le *Casse della Banca in Torino,* la somma di L. **6 25** per ogni Azione, quale accanto utili esercizio 1890, contro ritiro della Cedola N. **1.**

Torino, 26 dicembre 1890.

1894 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con Sede in **CASALE MONFERRATO**
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **2 gennaio 1891,** contro presentazione della Cedola N. **12,** sarà pagato il *primo dividendo* sugli utili dell'esercizio 1890 in lire **cinque** per azione:
In **Torino** presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete;*
» **Casale** » la *Sede sociale.*

Casale Monferrato, 24 dicembre 1890.

C-1908 ***L'Amministrazione.***

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. Onestà di donna, romanzo di T. GUIDI L. 2.
» XXVII. L'età del merito, romanzo di E. NEVERS, l'autrice del Galateo della borghesia. L. 2. — Dai principali librai. 4092

BANDO PER VENDITA
RICCHI MOBILI
via Maria Vittoria, n. 17
dirimpetto al Palazzo ducale.

Si notifica che nel giorno 29 corr. e succ. nel suddetto alloggio si renderanno, **a prezzi vantaggiosi,** tutti i **mobili, cortinaggi,** oggetti d'arte, vasellame, pianoforte, quadri antichi e moderni ivi esistenti, nonchè altri mobili già arredanti una elegante palazzina. 4047

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per la deformità, le malattie delle ossa e della via urinaria: bendi in gesso e feltro per le devie coxi spinali. 2039
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

Terno! Terno! Terno!
Metodo da giuoco infallibile! Capo lavoro L. 85,000 in media. Rappresentano la ultima vincita nelle estrazioni:
Roma 8 74 86 Firenze — 2 23 41
Venezia 7 24 86 nelle quali furono vinti insieme 35 terni.
Tutti i numeri furono combinati dal celebre matematico signor **Dietrichstein** e spediti ai vincitori felici. Nessun altro in questo mondo ha fatto un simile capolavoro e perciò tutti dovrebbero rivolgersi a lui soltanto per ottenere indubbiamente una bella vincita. Affrettatevi dunque tutti a scrivere al sig. **Dietrichstein Maurizio, Budapest,** che rispondo immediatamente se alla lettera sono aggiunti tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. H o 4429 B

DRAP DUVET
Tessuto contenente finissime peluzie di uccelli, più igienico, soffice, leggero, impermeabile di qualunque altra stoffa. — Per campioni e prezzi a F. BAL., via Principe Tommaso, 37, Torino. C 4284

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con ricambio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 60 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
Fabbrica: via Ponte Mosca, — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**
ROSEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e quadrista.*

ERNIE
L'Instituto ROTA è sempre ben provvisto della esclusive sua specialità in **cinti** adatti a contenere qualsiasi **ernie** ribelle, anche le più ridicole nella sua naturale gravità; va inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene.
INSTITUTO ROTA, 1° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40. 48-50

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao disalato, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposiz. di Parigi 1889.
H 773 B

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.